

“Una scuola apolitica prepara gli indifferenti in politica. E sapete dove finiscono gli **indifferenti** in politica? **Finiscono fascisti!**”. Lorenzo Milani



Sped. Abb. Postale Art.2 Comma 20/c Legge 662/96

LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornale di strada fondato a Firenze nel 1994. Autogestito e autofinanziato

OFFERTA LIBERA ♦ #258 ♦ GENNAIO 2024

Sono trenta!

RESISTENZE | **CRISTIANO LUCCHI**

Nel 2024 Fuori Binario compie 30 anni in ottima salute. Dopo aver superato la difficile prova pandemica, la comunità che lo anima ha rilanciato un giornale pressoché unico per obiettivi, caratteristiche, ricadute sulle persone che ne ricavano un reddito. In questi anni è stato letteralmente adottato dalla città: la tiratura è aumentata del 65%, la foliazione è stabilmente di 16 pagine, gli abbonati crescono, la rete dei luoghi amici è composta da 26 meravigliose realtà che ci sostengono mese dopo mese e che vi invitiamo a scoprire, anche il numero dei diffusori in strada è triplicato. Un dato, quest'ultimo, per noi controverso, visto il drammatico incremento della povertà e delle disuguaglianze. L'aspetto però che ci affascina di più è il numero di persone che permette l'esistenza del giornale e che contribuisce a rendere viva la nostra "comunità resistente": oltre 100 donne e uomini che offrono parte del loro tempo, delle loro competenze, della loro sensibilità ed empatia, affinché i primi del mese successivo il giornale sia in strada, nelle mani di coloro che ne ricavano un reddito. Il giornale è così concretamente autogestito e autofinanziato, come indicato da sempre sotto la testata, figlio di una proprietà diffusa e di una cultura ricca di diversità che si riflette nelle scelte editoriali. Aspetti fondamentali che permettono a Fuori Binario di produrre un'informazione libera e indipendente, fuori da ogni condizionamento come stabilito dai fondatori nel lontano 1994, e che, trent'anni dopo, ci consentono di festeggiare insieme a voi questo importante traguardo.

COMMENTI

La povertà alimentare è in aumento

PIPPO RUSSO

CLIMA

Contro il fossile per un'università libera

BARBARA IMBERGAMO

SPAZI

Autorecupero per la palestra sociale

SARA BENEDETTI



Emergenza freddo

FRANCESCO MARTINELLI

ALFABETO Ogni mese 21 proposte interessanti da scoprire a cura di Felice Simeone

Ritorno alla terra



VALENTINA BARONTI

In un mondo che brucia, la speranza risale dalla terra, dove è rimasta sepolta nei decenni dell'industrializzazione e dell'abbandono delle campagne. È rimasta lì, ben custodita dalle zolle umide del Mugello e dalla Val di Sieve, per poi rispuntare, forte come l'humus delle tradizioni e leggera come un fungo che si fa spazio tra le foglie dei ca-

stagni. Quella delle comunità contadine è una realtà che ogni giorno si rinnova e che negli ultimi anni sta vivendo una nuova giovinezza, coinvolgendo sempre più persone, di diverse età e provenienze, che sperimentano nuovi modi di vivere insieme, di autosostenersi con il proprio lavoro, di dare vita a economie sganciate dal ricatto della distribuzione. Lavorare per vivere, non vivere per lavorare.

a pagina 3

ATTUALITÀ

Spolpare Firenze in nome della rendita

CRISTIANO LUCCHI

CULTURA

Università e pecore: la lezione di don Milani

JACOPO STEFANI

Disertore dal sistema

Storia del contadino belga
che volle opporsi a una burocrazia soffocante
per l'agricoltura naturale e per i piccoli produttori

La natura è autorizzata ad esprimersi in questo luogo, tanto che produce belle verdure, bei frutti, buon miele e non intacca il rigore del posto.

Un cadavere appeso, con una corda al collo, stonerebbe qui.

C'è qui accanto un cavallo che tenta in ogni modo di attirare la mia attenzione. Mi avvicino, si calma, lo coccolo e gli parlo. La notte è fresca, la sua criniera mi scalda le mani, il suo fianco, il collo, il suo fiato, la schiena. Resta lì, immobile, né moralista né accondiscendente, né traditore né codardo, obbedendo solo a se stesso, il suo calore animale irradia umanità. Per un attimo vorrei salire sulla sua groppa, saltare la staccionata ma il miglior purosangue al galoppo farebbe comunque ridere come fuga dall'assurdità del mondo.

Alla fine, in questa situa-



GIOVANNI
PANDOLFINI

«Finito di sistemare casa mi sono concentrato sulla stesura di una breve lettera e mi sono preoccupato di chiudere il conto sul mio libro della memoria. Dopodiché con una corda ed uno sgabello mi sono messo in moto. L'obiettivo era quello di mettere in opera il messaggio subliminale per il mio caro funzionario responsabile dei controlli effettuati sulle mie vacche. La destinazione è un luogo vicino a casa sua.

Sono arrivato verso il crepuscolo in un bel villaggio che si appresta ad addormentarsi pacificamente. Avvicinandomi vedo una bella dimora dalle aiuole curate, dove si indovina una vita familiare felice. Niente a che vedere con l'antro del diavolo, ma piuttosto il caloroso focolare di una coppia di statali, dirigenti dell'industria agroalimentare. Succubi e complici del paradigma legal-commerciale e anche felici di esserlo.

Certo, per forza, questo finanzia loro una antica dimora, la piscina, belle macchine, passatempi costosi e cavalli di valore. Qui lo stipendio del terrore dispensato a colui che mette in ginocchio contadini allevatori è convertito in uno spazio bucolico trasudante benessere.

Jerome Laronze

zione, piango. Piango pensando al paradosso del suicidio che va a soddisfare coloro che non vi apprezzano e invece addolora chi vi vuole bene. Piango anche sul tradimento della mia stessa collera».

Queste parole sono state scritte da Jerome Laronze qualche manciata di giorni prima della sua morte avvenuta in Francia il 20 maggio del 2017. Aveva 38 anni ed era un contadino. Viveva da tre generazioni su quella terra dove allevava una piccola mandria di mucche.

Jerome, dopo aver scritto queste e molte altre parole, non si è suicidato, come era sua intenzione nel brano che ho appena citato, ma è stato ucciso. È stato abbattuto con cinque proiettili alcuni dei quali, quelli letali, inferti alla schiena da due sbirri della locale gendarmeria. Jerome stava solo scappando

e questa fuga l'ha pagata con la vita.

Jerome allevava mucche ma lo faceva con metodi contadini, si opponeva all'industrializzazione, alla crescita e allo sviluppo ed era dedito naturalmente alla produzione locale del cibo. Allevava le sue mucche con i prodotti della sua terra, le nutriva con le piante che crescevano nei suoi campi.

Istintivamente evitava le inutili e noiose scartoffie, la iperburocrazia che si è impossessata di tutto il mondo agricolo. Non c'è la peggio che dover fare una cosa gravosa che riteniamo completamente inutile per chi ha le giornate corte e segue il ritmo delle stagioni e le mille cose a cui deve riparare.

Le scartoffie sono ingiuste perché sottostanno a regole che sono le stesse per le grandi aziende, che

con impiegati e uffici tecnici importano ed esportano le loro carni nel mondo, e per piccoli contadini che si rivolgono al mercato locale.

Spesso accade, invece, che l'atteggiamento dei solerti controllori quello si che non è lo stesso! Duri e inflessibili con i piccoli e deboli e compiacenti con le grandi aziende. Come se i danni alla nostra salute non fossero arrivati proprio con i processi di industrializzazione del cibo.

Jerome sapeva bene tutto ciò e, a seguito dei primi controlli, si rifiutò di sostenere i test del dna per stabilire le parentele tra i suoi animali. Iniziò i problemi, le sanzioni, le accuse e le vessazioni. Per un contadino non c'è cosa peggiore che essere accusato di non far bene il proprio lavoro. Si tratta di un grosso trauma e mo-

tivo di vergogna nel paese in cui vive.

Jerome si è trovato solo contro l'intero sistema.

Dopo molti controlli, sanzioni e minacce l'11 maggio 2017 tre funzionari, sei gendarmi accompagnati dai vigili del fuoco si ripresentano alla fattoria di Jerome intenzionati ad effettuare un censimento degli animali a scopo di sequestro e lo minacciano di un Trattamento sanitario obbligatorio. È in quel momento che Jerome scappa nei boschi.

Riesce a far perdere le sue tracce per nove giorni fino a che non viene intercettato da una pattuglia mentre sta riposando nella sua auto in una strada secondaria. I gendarmi durante l'inchiesta affermeranno che spararono per difendersi perché lui tentava di investirli con la sua auto. Successivamente

le perizie balistiche effettuate sul corpo di Jerome non lasceranno dubbi. I tre proiettili che lo hanno ucciso sono entrati nella schiena. Stava di nuovo tentando la fuga.

Eccola qua: la morte del disertore, la morte che arriva alle spalle di chi fugge dal fronte, reo di non voler stare dove invece si è obbligati a stare, reo di non voler fare ciò che si è obbligati a fare anche quando è palesemente assurdo, sbagliato e ingiusto.

Lo vuole lo Stato, lo vuole il sistema, la patria, la società, gli altri "obbligati" come te che avrebbero voglia di disertare ma non lo fanno per paura, per convenzione, per convenienza, perché meglio di no, perché è pericoloso, perché non lo fa nessuno. Jerome Laronze ha disertato e per questa scelta di libertà è stato ucciso.

La Comunità di Resistenza contadina fiorentina - all'interno della Rete Genuino clandestino - è intitolata alla memoria di Jerome Laronze.

Ritorno alla terra

Autoprodursi cibo e cultura vivendo in comunità Due realtà a confronto sulle colline toscane

VALENTINA BARONTI

In un mondo che brucia, la speranza risale dalla terra, dove è rimasta sepolta nei decenni dell'industrializzazione e dell'abbandono delle campagne. È rimasta lì, ben custodita dalle zolle umide del Mugello e dalla Val di Sieve, per poi rispuntare, forte come l'humus delle tradizioni e leggera come un fungo che si fa spazio tra le foglie dei castagni. Quella delle comunità contadine è una realtà che ogni giorno si rinnova e che negli ultimi anni sta vivendo una nuova giovinezza, coinvolgendo sempre più persone, di diverse età e provenienze, che sperimentano nuovi modi di vivere insieme, di autosostenersi con il proprio lavoro, di dare vita a economie sganciate dal ricatto della distribuzione. Lavorare per vivere, non vivere per lavorare.

Qualcuno lo fa con la vanga e il piccone, recuperando boschi e pascoli abbandonati da decenni, qualcun altro con il corpo e la voce, riscoprendo canti e balli contadini da portare in giro, come si faceva una volta, quando ci si autoproduceva sia il cibo che la cultura. Noi abbiamo scelto due di queste realtà, per raccontarvi quella che vediamo come una tendenza del mondo nuovo: il ritorno alla terra, la vita in famiglie allargate, la cultura popolare, come esperienze recuperate dal passato solo per adattarle alle sensibilità di oggi, perché ogni tradizione che si rispetti è buona solo se è capace di contaminarsi ed evolvere.



La Mangona, coltivare con rispetto

Sulle colline sopra Barberino del Mugello, in località La Mangona, 120 ettari di boschi, pascoli e seminativi stanno tornando a nuova vita. Dal mese di dicembre, nel casolare che affaccia sulla vallata del lago di Bilancino, si sono stabiliti sette adulti e quattro bambini, dando vita a una comunità contadina. Un'esperienza già di per sé innovativa, per la scelta di vivere in comunità di coppie, singoli e famiglie, che hanno accolto la possibilità di recuperare terre abbandonate per costruirsi sopra la propria sussistenza. Ma c'è qualcosa che rende questa esperienza ancora più speciale: quelle terre sono un bene comune, appartengono all'Opera Madonna del Grappa che, tramite l'associazione Casa Caciolle, le ha concesse in comodato gratuito alla comunità di resistenza contadina Jerome Laronze, nodo di Genuino Clandestino dell'hinterland fiorentino.

Entrambe le realtà sociali hanno uno spirito comu-

nitario - Casa Caciolle mette a disposizione l'omonima villa nel quartiere di Novoli ad ex-detenuti e persone che stanno scontando una pena alternativa - e si sono ritrovate attorno a un progetto di recupero consapevole di terreni abbandonati. "È una tipologia di terra che è difficile rendere economicamente sostenibile - spiega Roberto di Casa Caciolle, all'assemblea di presentazione del progetto - l'unico modo per farlo è mettere da parte la logica del profitto e valorizzare le potenzialità di sussistenza che questi terreni hanno. Su questo si basa la convergenza tra Casa Caciolle e la comunità Jerome Laronze. La terra è una fonte imprescindibile di vita, ma bisogna rispettarla non sfruttarla".

Quella della Mangona, quindi, è una sfida molteplice: vivere in comunità, recuperare un bene comune, mangiare quello che si produce, rispettare persone e terre. "Il nostro principale obiettivo è l'autoproduzione - spiega Maddalena, contadina della Mangona - e se ci saranno eccedenze le venderemo per rispondere alle altre nostre necessità, per le quali abbiamo bisogno di rivolgerci al mercato monetario. Noi non abbiamo un capitale alle spalle e ogni scelta sarà il frutto di un sostegno collettivo, basato sulla solidarietà e sul mutualismo, ogni passo verrà deciso in assemblea".

La Leggera, cultura contadina

Se quella della Mangona è un'esperienza nuova di zecca, la Leggera è una realtà che da oltre vent'anni difonde cultura contadina nella Val di Sieve e non solo.

La storia di questa associazione affonda negli anni in cui le campagne attorno a Firenze si stavano ripopolando e in uno di quei casolari si ritrovarono a vivere in comunità studenti, infermieri, operai agricoli, assistenti sociali e musicisti. Tra loro c'erano due tra i fondatori dell'associazione: Marco, etnomusicologo in fuga da Milano e Filippo, giovane del posto di origine contadina. Sentirono subito la necessità di riconciliarsi con la cultura di chi prima di loro era vissuto in quella casa e lo fecero con il gruppo musicale Terra Terra, che portava i canti popolari nelle manifestazioni, e con un'attivi-

tà di ricerca orale insieme ad un gruppo di anziane di Doccia, frazione di Pontassieve. "Nella loro meraviglia di vedere questi giovani che riabitavano una casa in campagna dove alcune di loro avevano vissuto o che comunque avevano frequentato - racconta Filippo -, hanno sentito il bisogno di passarci un'eredità".

La ricerca si è poi estesa, coinvolgendo tutta la Val di Sieve e il Casentino, fino a costruire un vero e proprio archivio riconosciuto dalla Soprintendenza Archivistica della Toscana e consultabile nella biblioteca di Rufina.

"Il nostro obiettivo non è mai stato solo quello di raccogliere e archiviare testimonianze - spiega Filippo -, ma di praticarle quelle tradizioni, farle diventare un linguaggio nostro, anche se non siamo più i contadini della mezzadria". E infatti, l'associazione La Leggera gestisce anche un circolo contadino a Colognole, dove i contadini di oggi possono andare a veglia e ballare la quadriglia, in un rinnovarsi continuo della memoria, come cosa viva.



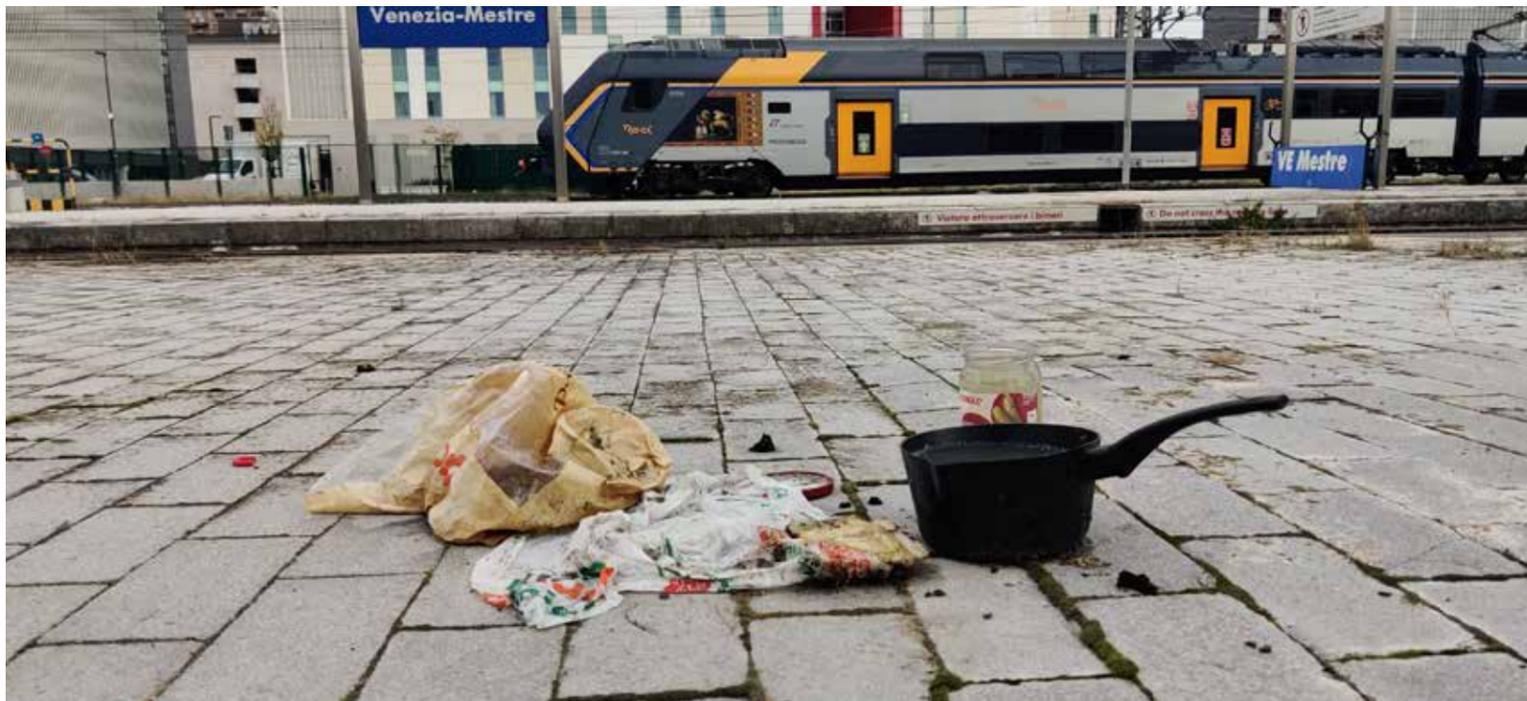
Sempre più poveri

La gaffe incommentabile del ministro Lollobrigida smaschera la volontà di minimizzare e banalizzare un fenomeno in crescita preoccupante

PIPPO RUSSO

I poveri mangiano meglio dei ricchi. Poiché la catena delle deprivazioni e delle umiliazioni non bastava, a chi se la passa peggio bisognava infliggere anche lo sberleffo. A farlo ha provveduto il più stralunato ministro della storia repubblicana: Francesco Lollobrigida, il first cognato che si è specializzato in gaffe e non accenna a smettere. Da lui è arrivata la tesi secondo cui chi ha meno si nutre meglio. Poveri ma gourmet. Chi l'avrebbe mai detto?

L'esternazione del ministro potrebbe anche essere liquidata come una fesseria. Una chiacchiera nemmeno da bar perché, in qualsiasi bar che si rispetti, chi pronunciasse uno sproposito del genere verrebbe zittito e messo alla porta. Ma temiamo che le cose stiano in modo più preoccupante, ben oltre la fesseria. E che facciano emergere una paradossale contraddizione: da una parte stanno tutti gli indicatori, che parlano di un aumento generalizzato del numero di persone e famiglie le cui condizioni economiche e materiali della vita quotidiana peggiorano; dall'altra si assiste alla banalizzazione del



concetto di povertà, appiattito sulle forme della deprivazione estrema senza che se ne percepiscano le innumerevoli e non meno pesanti gradazioni del "meno peggio".

Meno è meno

Fra chi ha troppo e chi nulla si apre il territorio vasto di chi ha sempre meno. E quel meno è fatto non soltanto di deprivazione materiale. C'è un'incidenza forte dell'abbassarsi delle aspettative, un incubo che parte dal rischio

della perdita di status e si spinge fino agli strati sociali costretti a accumulare rinunce, mentre sul versante opposto della piramide un numero esiguo di persone continua a accumulare ricchezza. Proprio la questione della povertà alimentare è un indicatore forte del senso di tutto ciò. Non è soltanto una questione di povertà quantitativa (quanto cibo si porta in tavola e se si tratta di un apporto calorico sufficiente), ma anche e soprattutto della qualità

dei cibi consumati. Dove la qualità dei cibi va misurata anche nei termini della loro freschezza e salubrità. In questo senso le indicazioni sono allarmanti. Il cibo fresco e salubre, a partire da quello che deriva dall'agricoltura di filiera corta, è sempre più caro per diversi motivi: perché crescono i costi necessari a produrlo (specie se si sceglie di farlo secondo criteri ecologicamente compatibili), perché i mutamenti climatici hanno impattato sulle produzioni agricole riducendone il volume e provocando un deciso aumento dei prezzi, perché anche la grande distribuzione lo offre a cifre molto esigenti ma dopo aver tirato al massimo ribasso il prezzo d'acquisto dai piccoli produttori. In condizioni del genere il cibo fresco e salubre diventa anch'esso un genere di consumo alla portata di fasce di reddito sempre più ristrette, un piccolo lusso che si aggiunge ai lussi del superfluo. E chi non se lo può permettere ripiega su opzioni alimentari a basso costo che significano anche una rinuncia alla qualità e alla salubrità del cibo. Parafrasando il detto, less is less. And worse. Su questo aspetto qualitativo della povertà alimentare non si è ancora fatto abbastanza in termini di presa di coscienza. E le parole in libertà del ministro non fanno che peggiorare la situazione.

Le sempre più nuove povertà

Guardi le code alle mense delle organizzazioni solidaristiche e ti viene da pensare a ciò che viene etichettato come "nuove povertà". Un concetto in cui rientra la vasta casistica di chi è scivo-

lato dallo status delle agiatezze medio-borghesi verso il girone delle privazioni crescenti. In realtà è il concetto stesso di nuova povertà a presentare una preoccupante dimensione dinamica. Perché dà l'impressione di essere come una spirale che continua ad avvitarsi e a travolgere quote crescenti di società, portando deprivazione verso strati che non ne erano stati ancora toccati. Gli esempi possono essere innumerevoli, ma per rimanere sui sentieri che meglio conosciamo è il caso di soffermarsi sulla povertà abitativa. Che a Firenze è diventata l'emergenza principale senza che si sia ancora riusciti a ipotizzare uno straccio di soluzione. Comprare casa è diventato impossibile, ma ancor più trovarne una in affitto. E lo sanno bene coloro che compongono la vasta popolazione studentesca dei fuori sede, passati dal regime di sfruttamento e vessazione (anche 400 euro per un posto letto in camera condivisa) alla brutale espulsione. Il loro diritto allo studio è stato spazzato via dalla bulimia del mercato - come avviene a tutti i diritti, prima o poi. E ogni volta non si riesce a predisporre altro che misure tampone, temporanee e parziali, il cui solo effetto è dilatare la precarietà e costruire un ulteriore gradino fra "poveri" e "poco meno che poveri". Un welfare rinunciatario laddove sarebbero richieste politiche pubbliche forti di arginamento della bulimia di mercato. È questa la povertà più grande. La povertà di ambizioni delle nostre politiche pubbliche.

Sei milioni di italiani mangiano poco e male

Sei milioni di persone nel nostro Paese, il 12% dei residenti con almeno 16 anni di età (dati 2021), sono in una condizione di povertà alimentare. A rivelarlo il quarto rapporto sulla povertà alimentare di ActionAid, "Frammenti da ricomporre. Numeri, strategie e approcci in cerca di una politica" che, grazie ai dati Istat, restituisce una fotografia dettagliata della povertà alimentare a partire dalla sua intensità, diffusione, distribuzione regionale e specificità dell'impatto sui diversi gruppi socio-demografici (minori, donne, stranieri).

La deprivazione alimentare materiale o sociale - misurata come l'impossibilità di fare un pasto completo con carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano almeno una volta ogni due giorni e con l'impossibilità di uscire con amici o parenti per mangiare o bere qualcosa almeno una volta al mese - risulta più diffusa fra i disoccupati (28,3%), le persone inabili al lavoro (22,3%), coloro con istruzione uguale o inferiore alla licenza media (17,4%), giovani tra i 19 e i 35 anni (12,3%) e adulti tra i 50 e i 64 anni di età (12,7%), stranieri (23,1%), chi vive in una casa in affitto (22,6%) e le persone che vivono nelle aree metropolitane (13,3%).

Il numero di chi riceve aiuti Fead (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) sotto forma di generi di prima necessità è cresciuto notevolmente negli ultimi anni passando dai 2,1 milioni nel 2019 ai 2,8 milioni del 2022. Un incremento in linea con il trend di crescita della condizione di povertà assoluta e che può essere interpretato come un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di soggetti già in situazione di forte vulnerabilità.

Il sistema di intervento per contrastare la povertà alimentare appare ancora troppo frammentato e privo di una visione strategica. Il paradosso più evidente è che 6 persone su 10 in condizione di deprivazione alimentare materiale o sociale non sono considerate a rischio povertà secondo le soglie di reddito prestabilite. Per ActionAid va cambiata la visione del fenomeno, serve un approccio multidimensionale che ruoti attorno al diritto cibo e non all'aiuto, che coinvolga la comunità e non solo i singoli individui.

Emergenza freddo

L'inverno è la stagione più dura per chi vive e dorme in strada. I posti al caldo non bastano per tutti, e poi di giorno dove si va?

FRANCESCO MARTINELLI

Questa sera a Firenze è freddo, ma che freddo! L'uomo nella penombra prepara il suo giaciglio di cartone e coperte, imbottito con felpe e maglioni a strati come una cipolla. Oggi non discuteremo dei motivi per cui questa persona non ha una casa in cui tornare, ma di come sopravvive nel momento più freddo e potenzialmente letale dell'anno, di quali risorse dispone e come si organizza. Per comprendere, per dare voce, per aiutare.

Incontro Piero la mattina insieme ad un suo amico, Tommaso. Piero e Tommaso hanno vissuto rispettivamente due e tre anni sotto i portici che si trovano tra due dei palazzi simbolo della ricchezza e dell'accoglienza fiorentina: l'ospedale di Santa Maria Nuova, dove chi ha bisogno viene curato sin dal 1288, e la sede della banca più ricca e importante della città. Esattamente dove, lo scorso febbraio, Cesare Castrignano, senza dimora di 68 anni, è stato trovato morto a causa del freddo intenso della notte.

Piero e Tommaso hanno avuto la fortuna di incontrare un operatore della Croce Rossa che

passa settimanalmente (come anche volontari di altre realtà) per dare qualche coperta e un po' di cibo ai poveri. Tramite questa persona hanno avuto delle informazioni preziose per sopravvivere in questa stagione umida e insidiosa.

Istituzionalmente la cosiddetta "emergenza freddo" inizia il 4 dicembre e finisce intorno a fine marzo. Nel corso di questo periodo vengono messi a disposizione circa 120 posti letto, eventualmente estendibili a 160, presso la Foresteria Pertini a Sorgane, l'Ostello del Carmine e la parrocchia del Pignone in via dei Vanni. Per prenotarsi e poter godere del servizio è attivo lo Sportello di via Corelli gestito dalla Caritas (i riferimenti più precisi li vediamo dopo).

"Bisogna presentarsi alle 5 di mattina per non essere gli ultimi della fila e rischiare di non trovare posto" mi dicono, ma le prenotazioni iniziano dalle 8.30 e terminano alle 12 e va compilato un documento.

"Chi prima arriva meglio alloggia, e spesso c'è una guerra tra poveri per accaparrarsi l'accesso" mi dice Piero. Perché ovviamente a un certo punto la lista è completa e bisogna ripresentarsi la settimana seguente.

Se la richiesta è invece accet-



tata si ha la possibilità di alloggiare per quindici giorni in una struttura dedicata. Tommaso mi fa notare però che, anche una volta ottenuto il posto letto, il problema è solo parzialmente risolto, dal momento che la mattina verso le 8 o le 9 bisogna lasciare la struttura e si può rientrare solo la sera dopo le 19. C'è spesso una difficoltà oggettiva del senza dimora nel riuscire ad impegnare quelle ore del giorno, in cui si ritrova nuovamente in strada, in modo utile. Non tutti si rassegnano allo stereotipo del cappello in una mano e del cartoccio di vino nell'altra (anche se il vino scalda, quando ci sono 0 gradi e non hai un posto al chiuso

dove stare). Piero da parte sua ha trovato lavoro nella ristorazione, ma anche lui ha difficoltà nell'organizzarsi per rientrare in tempo la sera, per mangiare e dormire, dovendosi adeguare ai ritmi del dormitorio.

Chi invece non riesce a usufruire delle strutture, messe a disposizione dal Comune o dalle varie associazioni, cerca di arrangiarsi trovando altri luoghi "sicuri" ove potersi riunire la notte assieme ad altre persone per scaldarsi, per maggiore sicurezza e per aiutarsi nel custodire il proprio bagaglio di piccoli accessori essenziali. Importante è salvaguardare le coperte e i vestiti, visto che spesso, nella già citata guerra

tra poveri, vengono rubati o gettati via durante la pulizia delle strade che avviene durante il giorno.

In fondo al giornale che state leggendo troverete la pagina "Fuori dal Tunnel", coi riferimenti che vi avevo promesso: qui troverete dritte e indirizzi per dormire, mangiare, curarsi, imparare l'italiano, cercare una soluzione abitativa e così via.

Piero e Tommaso, intanto, salutano i lettori di Fuori Binario e invitano tutte e tutti a tenere gli occhi e il cuore aperti su questo grande problema che ogni anno, nei giorni più freddi, miete vittime tra chi dorme per strada. Ma è un problema che riguarda tutti.



Occupare contro il fossile

Intervista a Matteo, studente universitario a Pisa: "L'Ateneo chiuda i rapporti con Eni, la ricerca deve essere indipendente"

BARBARA IMBERGAMO

End Fossil è la campagna internazionale che promuove la fine della dipendenza del nostro sistema economico dai combustibili fossili. Coinvolge i giovani delle scuole e delle università in 12 Paesi europei. Abbiamo intervistato Matteo, studente di Scienze politiche a Pisa.

Roma, Torino, Parma, Ravenna, Milano, ora anche Pisa. Avete occupato chiedendo la fine degli accordi che legano gli Atenei ad Eni. Qual è il vostro scopo?

Eni ha accordi operativi ed economici con molte università italiane. Eroga 89 borse di studio di dottorato e finanzia circa 100 progetti di ricerca influenzando così la didattica e gli obiettivi di alcuni master. A Pisa Eni è presente nella Facoltà di geologia con il master di geofisica sull'attività estrattiva e anche nel master "Management of health, safety, environment and quality systems" legato al tema del gas e del petrolio. Come si capisce bene il punto di vista e gli interessi di Eni pesano molto sia sulla didattica che nell'approccio alla ricerca, mentre sarebbero necessarie idee libere e trasformative per andare verso la transizione ecologica e rispettare gli accordi di Parigi sul clima.

Parlaci della vostra esperienza con la campagna End Fossil.

Si tratta della terza fase di una mobilitazione che è partita lo scorso anno alla Sapienza di Roma e che si è poi allargata ad altre città. A Pisa l'occupazione ha avuto l'obiettivo di portare il tema del fossile all'attenzione di studenti e studentesse e per avere spazi di autoforma-

zione e dibattito. Abbiamo discusso di crisi climatica in India, di decrescita, del valore delle comunità energetiche, ma abbiamo anche ospitato giornalisti che si occupano del tema e organizzato un laboratorio sulle nostre competenze che possono essere messe in gioco per la transizione.

Cosa ha risposto l'Università alle vostre richieste?

Abbiamo subito fatto una richiesta di accesso agli atti per leggere cosa esattamente è stato firmato tra Eni e l'Ateneo. Ad oggi ci hanno negato qualsivoglia informazione. Questo nonostante la legge stabilisca che l'amministrazione pubblica deve essere trasparente. In un caso analogo, a Milano, il Consiglio di Stato ha obbligato l'Università a fornire i dati disponibili, perché tutte le informazioni di importanza climatica devono essere accessibili.

A Pisa vi siete concentrati su tre proposte.

Chiediamo lo stop immediato ad ogni investimento e finanziamento pubblico e privato all'industria del fossile e quindi che l'Ateneo cessi i rapporti con Eni. Vorremmo anche attivare un corso interdipartimentale sulla crisi ecologica la cui didattica sia concordata con End Fossil. Infine sollecitiamo l'Università affinché si costituisca in Comunità energetica rinnovabile e solidale (Cers), per dare vita ad un



modello energetico alternativo al fossile che coinvolga tutti i suoi edifici con ricadute positive anche nei quartieri in cui sorgono. In questi giorni le presenteremo al Consiglio accademico, vedremo quale sarà la risposta.

L'azione degli studenti è chiara: gli interessi economici privati dovrebbero uscire dalle Università, che a causa di questa ingombrante presenza rischiano di perdere la loro indipendenza e libertà di ricerca. Il tema è va-

sto, le Università si alleano infatti con entità poco trasparenti e fuori da ogni visione etica, basti citare gli accordi con Leonardo che produce armi, con Amazon che non rispetta i diritti dei lavoratori. Ne riparleremo presto.

Premio Bargellini

Aperto a tesi di laurea o dottorato su pratiche di resistenza dal basso

C'è tempo fino al 28 febbraio per partecipare alla V edizione del bando "Premio Lorenzo Bargellini", aperto il 27 novembre scorso. Il premio, rivolto alle tesi di laurea e di dottorato, è un tributo verso Lorenzo Bargellini, figura di riferimento del Movimento Lotta per la casa, che a Firenze ha posto al centro della propria azione la questione abitativa e le disuguaglianze sociali. A questi temi, fino al giorno della sua prematura scomparsa, Lorenzo ha rivolto la sua dedizione e il suo impegno affinché ai gruppi sociali più fragili e senza casa venissero riconosciuti spazi di vita e il diritto all'inclusione abitativa.

Dal bando: "Il Premio di questa V edizione intende mettere al centro l'emergere di forme di prefigurazione di modi altri e alternativi rispetto ai modelli di vita e alle dinamiche politiche e istituzionali consuete e dominanti. In particolare, richiama l'attenzione sulle proposte di quei movimenti e quelle realtà di autorganizzazione sociale che elaborano pratiche di resistenza e politiche dal basso, attraverso contro-narrazioni, nuovi saperi, nuovi immaginari e

nuove forme organizzative attorno alle questioni del governo del territorio, delle povertà, della crisi ambientale e delle mobilità e migrazioni. I lavori presentati dovranno quindi esplicitare i meccanismi e i modi con cui si presentano le diverse forme di innovazione sociale e politica, i soggetti che ne sono portatori, i modi con cui concretamente si ridefiniscono ruoli, saperi, azioni, relazioni, interdipendenze di potere, per prefigurare forme sociali, politiche e istituzionali alternative".

Le tesi di Laurea magistrale o di Dottorato sui temi suddetti dovranno essere inedite e essere state discusse in un'università italiana o straniera negli ultimi tre anni, ovvero tra il 1 gennaio 2021 e la scadenza del bando al 28 febbraio 2024, e non potranno essere state presentate alle precedenti edizioni del Premio.

Al riconoscimento del Premio è associata una borsa di 1.000 euro finanziata dalla famiglia, dagli Enti promotori e da Cobas Firenze.

La data della premiazione è prevista per il 4 giugno 2024.

Sara Benedetti



Molto più di una palestra

È in corso l'autorecupero di uno spazio sociale in via Aldini Lanciata una raccolta fondi per concludere il progetto

SARA BENEDETTI

In via Aldini, a Firenze, un'intera comunità si sta adoperando per ridare vita alla palestra sociale. Su iniziativa dell'associazione di promozione sociale "Un Tetto sulla Testa"

– già impegnata da anni in un piano di autorecupero per venti alloggi da destinare ad altrettante famiglie – è stata aperta una raccolta fondi con lo scopo di provvedere alle risorse necessarie per attuare l'ambizioso progetto.

La campagna di crowdfunding terminerà il 27 gennaio 2024: la somma da raggiungere prefissata, necessaria per concludere i lavori, è di 30.000 euro.

La palestra attualmente si presenta in condizioni fatiscenti, mancano i materiali per renderla agibile, arredi adeguati, pavimentazione e c'è bisogno di mettere a norma diversi impianti. Nonostante ciò, il potenziale è

enorme, ci sono a disposizione 190 mq di spazio e, soprattutto, non manca l'entusiasmo di coloro che si stanno attivando per trasformare questo disegno in realtà: "Il lavoro ce lo mettiamo noi, come stiamo facendo per recuperare alloggi e spazi in comune, a te chiediamo una donazione per acquistare materiali e per gli impianti che vanno certificati" fa sapere "Un Tetto sulla Testa" presentando la propria raccolta fondi.

La palestra sociale di via Aldini vuole essere un luogo amico a disposizione dell'intera cittadinanza, in cui poter svolgere attività motoria ma anche organizzare eventi culturali, corsi, cene sociali, mostre d'arte e qualsiasi altra idea volta a creare un ambiente inclusivo e di opportunità. I lavori sono già iniziati e, con l'instancabile dedizione del personale dell'associazione, sono stati realizzati in autorecupero due bagni, di cui uno per disabili.

Tante storie si sono intrecciate nel panorama di un "Tetto sulla Testa", una realtà sempre

più multietnica che negli anni si è arricchita di soci di ogni origine e provenienza ed ha saputo mettere in moto la macchina delle sinergie, valorizzando il contributo di ciascuno e puntando verso un unico obiettivo comune.

In una Firenze che appare sempre più come una città elitaria, dove i residenti faticano a riconoscersi e a ritagliarsi i propri spazi a causa dei meccanismi della "città-vetrina", il progetto della palestra sociale di via Aldini sembra avere le carte in regola per diventare un baluar-



do di inclusività nella culla del Rinascimento: un luogo libero, aperto, sicuro e accogliente... per tutte e tutti.

Per le vostre donazioni potete seguire questo link: <https://socialisti.link/34935>.



Fronte No Austerity

A Firenze il sesto incontro nazionale

CLARA BALDASSERONI

Un anno di distanza dalla Conferenza di Roma, il 18 novembre si è svolta a Firenze la VI Conferenza nazionale del Fronte di Lotta No Austerity (FLNA), per l'unità delle lotte contro il capitalismo. Al centro del dibattito l'aumento del caro vita, i considerevoli tagli al settore pubblico e al welfare, l'evaporazione dal dibattito pubblico del salario minimo e la cancellazione del reddito di cittadinanza.

La discussione si è concentrata su nuove politiche contro la catastrofe sociale causata dal capitalismo sovranazionale, attraverso percorsi coordinati di solidarietà attiva tra le componenti in lotta e l'unità negli scioperi e nelle altre azioni, indipendentemente dalle singole sigle di appartenenza.

Riguardo al diritto all'abitare, è emersa la necessità di contrastare la logica degli affitti brevi, che toglie alloggi ai residenti in favore dei turisti e sta mettendo in ginocchio molte famiglie; aumentare il numero delle case popolari, recuperando anche quelle abbandonate e sfitte, bloccare

gli sfratti o permettere agli inquilini di passare "da casa a casa".

Sul fronte sindacale, è stato rilevato come le contrattazioni dei sindacati siano al momento insufficienti, perché sempre più assoggettate alla logica del potere economico e finanziario, con scioperi sempre più frammentati.

La giornata si è aperta con l'intervento di Marzia Mecocci del Movimento di Lotta per la Casa ed è proseguita con numerosi interventi di lavoratori e operai in lotta provenienti da tutta Italia (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana, Lazio, Abruzzo e Puglia), oltre ad altre realtà sociali: Rete Antisfratto, Unione Inquilini, Donne in Lotta, Collettivo di Unità Anticapitalista, Restiamo Umani e redazione di Fuori Binario. Presenti anche diversi sindacati tra cui Cobas, Cub, Slai, Cobas, Fiom, Cgil, Usi 1912.

Al termine è stata votata all'unanimità la mozione di sostegno alla Resistenza palestinese e gli invitati e i delegati hanno preso parte alla manifestazione pro Palestina portando gli striscioni del Fronte di Lotta No Austerity.

Altre informazioni su www.frontedilottanoausterity.org



Le Case dei Rider

Uno spazio prezioso per chi lavora in condizioni di sfruttamento

Aprono in tutta Italia le "Case dei Rider", ultima ad arrivare è quella di Salviano, in provincia di Livorno, aperta grazie alla collaborazione tra Cgil, Arci e comune. L'obiettivo è quello di compiere un primo, piccolo, passo per migliorare le condizioni di lavoro dei rider in attesa di paghe dignitose, veri contratti, salute e sicurezza, tempi di attesa pagati, trasparenza dell'algoritmo. Si tratta di uno spazio a disposizione dei lavoratori dove fermarsi per mangiare e bere qualcosa, riunirsi, discutere o semplicemente rilassarsi e ricaricare il cellulare. Nelle "Case dei Rider" spesso è possibile anche parcheggiare temporaneamente la bici e compiere piccole manutenzioni e riparazioni. Anche a Firenze si discute di aprirne una, in particolare dopo che pochi giorni prima di Natale i rider hanno protestato in Piazza della Repubblica per chiedere paghe dignitose, sicurezza e tutela su strada. Insieme a loro la Cgil ha intanto lanciato un'indagine conoscitiva al fine di costruire una piattaforma rivendicativa partecipata per ingaggiare un confronto con le grandi piattaforme Deliveroo e Glovo.

alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
di cose, eventi,
persone e fatti
interessanti
da scoprire,
per costruire
insieme una
società più
giusta: podcast,
libri, film,
canzoni, mostre,
spettacoli, siti,
laboratori.
Seguiteci!

ANIMALI - Cristian Mungiu è un cineasta rumeno di fama ormai solida. I suoi film sono attraversati da profonde analisi sociali, e la sua ultima opera, **Animali Selvatici** non fa eccezione. Pretesto per creare l'intreccio narrativo sono le tensioni che nascono quando tre lavoratori dello **Sri Lanka** vengono regolarmente assunti da un forno in **Transilvania**. Scena madre del film è la riunione del circolo culturale che deve decidere se far rimanere gli stranieri o no. È qui che **Mungiu** affonda la lama indagatrice: la globalizzazione contro le paure ataviche, la capacità e la responsabilità di prendere decisioni, la democrazia per delega, temi collettivi che si sovrappongono alle biografie tutt'altro che lineari dei protagonisti. In una intervista, **Mungiu** ha spiegato che "Gli occidentali dell'Europa dell'Est conoscono solo pochi stereotipi. La realtà è diversa. Il panificio è gestito e diretto da donne, ma la cultura patriarcale nella quale sono cresciute non le ha abituate a dirigere." Avremmo voglia di continuare a parlare e scrivere ancora e ancora di questo film: questo impulso è un segno di qualità per noi.
Info su <https://bit.ly/3RtzqyW>

BAMBINE - L'omicidio di **Giulia Cecchetti** ha riaperto il dibattito sui ruoli, identità, condizionamenti, sopraffazioni, violenze e omicidi di genere. Come sempre in questi casi, ne abbiamo sentite di cotte e di crude, a proposito e a sproposito. Abbiamo sentito parole sagge e profonde, ed altre leggere e stereotipate. Ognuno, però, rivendicava la propria indipendenza di pensiero. Nel suo libro rivelatore "Dalla parte delle bambine", **Elena Gianini Belotti** mette in guardia, però, sui condizionamenti inconsci che tendono a fabbricare gabbie identitarie entro le quali crediamo di essere liberi. Il libro, riedito recentemente da **Feltrinelli**, dimostra come i condizionamenti di genere cominciano ad agire già prima della nascita: chi scrive non ci credeva, ma poi l'ha sperimentato in prima persona. Ah, dimenticavo: è un libro per maschi.
Info su <https://bit.ly/3GJH08C>

CURA - Molto prima del **corona-virus**, un altro virus ha terrorizzato l'umanità: l'**HIV**, il virus dell'aids. L'aids distruggeva le vite nella loro intimità, e ha cambiato per sempre la nostra sessualità. Non ha risparmiato nessuno: **Freddie Mercury** e **Rudolf Nureyev** ne sono state due vittime emblematiche. Oggi l'aids si può curare, ma ciò che è a tutti gli effetti un prodigio, è che abbiamo imparato ad usare l'**HIV** come vettore per curare le malattie genetiche. È come se fra 50 anni le malattie incurabili saranno combattute usando il **corona-virus**. **Alessandro Aiuti**, protagonista insieme a padre, **Fernando**, di questa magia lo racconta in "La cura inaspettata. L'HIV da peste del secolo a cura inaspettata", edito da **Mondadori**. Una bella storia di scienza, di abnegazione, di passione, e, siccome i protagonisti sono italiani, di lotta contro i mulini a vento della burocrazia e delle politiche suicide della ricerca italiana.
Info su <https://bit.ly/3NufpXY>

DATI - È innegabile che i dati hanno soppiantato definitivamente aruspici, fondi di caffè, e volo degli uccelli nella previsione del futuro. Ognuno di noi produce montagne di dati ogni giorno: si tratta di un'attività tanto intensa quanto inconscia. Le più avidi compagnie in circolazione aspirano a non farsene sfuggire neanche uno tanto la loro affidabilità è solida e dimostrata. Le prime crepe cominciano ad apparire, comunque. E non è assolutamente secondario che le critiche arrivino nella stragrande maggioranza da donne. La chimera che un dato sia portatore di informazione neutra ed oggettiva è ormai svelata, ed una delle distorsioni più frequenti è proprio quella di genere. L'analisi, la denuncia, e la correzione di questa

realtà è l'obiettivo del collettivo di femministe dei dati **Think Tank Period**. Il loro manifesto è molto breve "Veniamo da background differenti e città differenti (Bologna/Roma) ma ci accomuna la volontà di colmare il gender gap del nostro paese attraverso la redazione di nuove policy e con un linguaggio inclusivo: il femminismo ci ha insegnato a pensare, analizzare e condividere saperi per l'emancipazione dell'intera società." Si può cominciare con iscrivendosi alla loro newsletter.
Info su <https://www.thinktankperiod.org/>

EUROPA - Ogni governo vara prima o poi un provvedimento che ne smaschera l'identità politica. L'ha fatto anche l'attuale governo con il nuovo decreto flussi migratori che autorizza a collocare minori non accompagnati in strutture pensate per migranti adulti. Il governo, cioè, non ha tenuto minimamente conto delle specifiche necessità di migranti minori che, infatti, sono sempre stati destinati a strutture riservate. La realtà dei migranti minori non accompagnati è estremamente complessa. Basti pensare che, come descrivono **Cecilia Ferrara** e **Angela Gennaro** in "Perdersi in Europa senza famiglia", pubblicato da **Altraeconomia**, di circa 12 di questi minori si perdono le tracce ogni giorno: scompaiono. Non è allora assolutamente chiara la ragione che ha portato il governo a decidere di trattare minori e maggiorenni allo stesso modo. Ad ogni modo, il libro di **Ferrara** e **Gennaro** è una necessaria analisi del problema. Un'idea di regalo per quelli che stanno al governo.
Info su <https://bit.ly/3v5DD4v>

FIGLIE - Si potrebbe pensare che le dittature finiscono con la morte del tiranno o con il capovolgimento del regime oppressore. Non è così. Gli effetti dell'oppressione attraversano generazioni e continuano a tormentare per tempi indefinitamente lunghi. Nel suo podcast Figlie, Sara Poma racconta del vuoto mai colmato causato dalla separazione da sua madre sequestrata dai generali argentini durante la dittatura degli anni '70. Sara scopre che la sua è una storia molto simile a quella di tante altre figlie orfane di madri desaparecide. "Figlie" è un viaggio a ritroso nel tempo e nello spazio a lottare ancora contro una dittatura che, dopo cinquant'anni è tutt'altro che superata.
Info su <https://www.raiplaysound.it/programmi/figlie>

GIUSTIZIA - Fuori Binario ha già parlato della pericolosità di una classe di molecole particolarmente subdole: i PFAS. Ne siamo invasati; ce li portiamo addosso e li ingeriamo con i cibi cucinati in pentole rivestite da queste sostan-

ze. Sono cancerogeni, interferenti endocrini, ma soprattutto, sono indistruttibili. In Veneto è stata riscontrata una delle più gravi contaminazioni da PFAS d'Europa. La ragione di questo inquinamento è il perseguimento del profitto ad ogni costo, non escluso quello delle vite umane. Il dramma che ha sconvolto le vite di tante famiglie del Vicentino ha avvicinato le persone e formato dei comitati. Fra questi, le mamme-no-pfas, un gruppo di genitori che chiede chiarezza, trasparenza e informazione attendibile per poter difendere tempestivamente i propri figli. In un video, l'angoscia, l'urgenza, la rabbia, la sensibilità di una di loro: di tutte loro.
Info su <https://bit.ly/3NvhAug>

HEGEL - Nel 1970, **Carla Lonzi** dà alle stampe **Sputiamo su Hegel**, un libro che mina le fondamenta teoriche e pratiche del patriarcato. **Lonzi** mostra come pensatori del calibro di **Hegel**, **Marx**, **Freud** hanno avuto la vista corta sulle questioni di genere, tanto da concepire il patriarcato come addirittura funzionale al funzionamento della società. Durante questi 50 anni che ci separano dalla sua prima pubblicazione, però, dei tre filosofi si è continuato a parlare, mentre **Carla Lonzi** è uscita dall'orizzonte del pensiero. Peccato, perché oggi le tesi di **Carla** sembrano addirittura ovvietà, mentre quelle degli illustri colleghi solo pretesti per giustificare lo status quo. A conferma dell'attualità delle idee di **Carla Lonzi**, **La nave di Teseo** ha deciso di ripubblicare **Sputiamo su Hegel**. Cerchiamo di non perdere di nuovo l'occasione; mi rivolgo soprattutto ai maschi.
Info su <https://bit.ly/3RsBkjj>

IRAN - Per il 2025, è prevista a **Milano** la prima retrospettiva italiana di **Shirin Neshat**, regista, fotografa, videoartista **Iraniana**. In un'intervista, **Shirin** ha dichiarato che la sua arte nasce dall' "impulso di dover rispondere alle domande che aveva per se stessa, come donna, da iraniana che vive in esilio, per dare un senso al proprio destino. Un destino che fin dalla sua giovane età è stato segnato profondamente dalle questioni sociopolitiche e religiose molto complesse del suo paese di origine, l'Iran". Noi, qui, segnaliamo l'opera e la sua autrice più che la mostra, anche perché non vogliamo aspettare il 2025 per denunciare ancora una volta la violenza, la sopraffazione, l'ottusità, mascherata da teocrazia, del regime Iraniano. In Iran, i giovani, le donne in rivolta non hanno mai cessato di lottare e di morire. La faranno anche mentre noi accenderemo gli alberi di **Natale**. **Donna. Vita. Libertà**.
Info su <https://bit.ly/3GM4YeB>

LUPI - Il 3 Gennaio 2023 ricorre l'ottantesimo anniversario della morte di **Lanciotto Ballerini**, uno dei primi caduti della **Resistenza** fiorentina. La sua storia è legata alla banda dei "Lupi Neri" di cui è il comandante, insieme a **Ferdinando Puzzoli**, un gruppo internazionale composto di circa 40 persone con base sul **Monte Calvana** a **Valibona**. **Lanciotto Ballerini** cadrà il 3 Gennaio 1944 per salvare la maggior parte del suo gruppo di 17 assediati da 150-200 repubblicani in uno scontro a fuoco sul **Monte Maggiore**. **Marco Rossi** ha raccontato questa storia in "Avanti siam ribelli. Lanciotto Ballerini e i Lupi Neri" ed è disponibile alla libreria **Parva Libreria** in via degli Alfani 28R a **Firenze**, oppure scrivendo a <https://bit.ly/47xeu05>

MINATORI - Nel podcast della Rai **Il cammino minero di Santa Barbara**, **Valentina Lo Surdo** ripercorre i 500 km fatti a piedi nel sud-ovest della **Sardegna**, alla scoperta del **Sulcis Iglesiente**, del mare di **Carloforte** e di **Masua**, ma anche di decine di miniere abbandonate, convertite in un itinerario storico disegnato all'interno di un poderoso **Parco Geominerario**. Guida del cammino è **Giampiero Pinna**, geologo e fondatore del cammino, già anima dell'occupazione della miniera di **Monteponi** che ha portato all'istituzione del **Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna**, riconosciuto dall'**Unesco**. Il podcast racconta della magia dei luoghi attraversati, e testimonia di una storia di lavoro minerario che ha profondamente alterato l'identità dei luoghi e dei suoi abitanti. Il cammino fu ideato da **Pinna** proprio per preservare la memoria di quei minatori ed è a loro dedicato.
Info su <https://bit.ly/3NqFOWM>

NOMADI - Quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato un anno in cui lo stravolgimento del clima ha toccato la vita di molti di noi. Alluvioni catastrofiche si sono succedute a lunghi periodi di canicola estenuante. Sarà sempre peggio, ci dicono gli esperti. Ai cambiamenti naturali si stanno sommando quelli accelerati dovuti ai ritmi con cui gli umani producono e consumano merci. Nei prossimi decenni, regioni del pianeta in cui l'umanità ha dimorato per millenni diventeranno inospitali. A quel punto, l'unica soluzione praticabile sarà solo una: emigrare. E' questo l'asse intorno a cui ruota il recente libro di **Gaia Vince**, stimata giornalista scientifica con doppio passaporto **Inglese** ed **Australiano**, **Il secolo nomade**. Se ne facciamo una ragione i tutori della purezza di patrie e nazioni.
Info su <https://bit.ly/3SDvFsX>

OPERAI - Palazzina LAF, opera prima di **Michele Riondino**, non ha certo bisogno di essere segnalata su **Fuori Binario**: si è già guadagnata l'attenzione di un pubblico ampio. Critici e appassionati ne hanno lodato, giustamente, la qualità artistica e l'impegno politico. Un nostro vicino collaboratore ci ha avvisati, comunque, che nel dibattito si è spesso persa un'informazione importante: **Palazzina LAF** è una storia vera, e il nostro collaboratore l'ha vissuta molto da vicino. La storia della **Palazzina LAF**, sia quella vera, che quella impeccabile della finzione cinematografica, non sono altro che la manifestazione di un capitalismo rapace che ha già distrutto vite e natura nel solo nome del nuovo dio: i soldi. I padroni esistono ancora, e sono sempre peggio. *Info su <https://bit.ly/41uK02b>*

PALESTINA - **Kamilya Jubran** è nata e cresciuta in famiglia palestinese di musicisti tradizionali. Lei stessa è una virtuosa dell'**oud**, quel misto di chitarra e mandolino dal suono inconfondibile. Ad un certo punto, **Kamilya** ha sentito la necessità di dare un respiro ampio alla sua tradizione, pur rafforzando, allo stesso tempo, la volontà di tenere i piedi saldi in terra di **Palestina**. Ne sono nate collaborazioni inedite ed inaspettate, come quella con **Werner Hasler**, musicista elettronico di origini svizzere. E' disponibile su internet il brano registrato dal vivo **Amshi**, dove l'**oud**, incalzato dagli impulsi elettronici, trascende la propria identità e tradizione. Per noi, segnalarlo è anche un omaggio alle genti di **Palestina**. *Info su <https://bit.ly/3RnDWPd>*

QUOTIDIANITÀ - **Abby Hanlon** è una disegnatrice americana, creatrice del personaggio **Dory Fantasmagorica**, protagonista di tante storie illustrate che bambine e bambini possono leggere in autonomia. La serie **Dory Fantasmagorica** ha avuto un successo planetario e quando l'autrice ha annunciato la fine della saga si sono sollevati pianti e stridori di denti. Per fortuna, **Hanlon** non ha mantenuto la sua promessa ed è giunta in Italia con una nuova puntata: "**Dory Fantasmagorica. Ti voglio tutta per me**" pubblicata da **Terre Di Mezzo**, che sono i cugini di **Fuori Binario**. Il successo di **Dory** non ha nessun ingrediente segreto; le sue avventure nascono dalla quotidianità dei figli di **Hanlon**, due gemelli non dissimili da tanti altri. Ma è proprio questa vicinanza, la possibilità, cioè, per i piccoli di riconoscersi in qualcuno che loro capiscono molto bene a rendere così affascinante la saga. E c'è di più: anche gli adulti non resistono alla sua attrazione! *Info su <https://bit.ly/3RoPEJW>*

RESISTENZA - Nella storia del primo **antifascismo livornese**, negli anni tra il 1919 e il 1923, si ritrova il più estremo e deciso tentativo di opposizione al regime. La resistenza collettiva guidata dagli **Arditi del popolo** fu sopraffatta solo con l'intervento dell'esercito e la dichiarazione, da parte del governo, dello stato d'assedio nell'**agosto 1922**: soltanto allora i fascisti riuscirono ad imporre le dimissioni dell'amministrazione rossa democraticamente eletta e del sindaco **Uberto Mondolfi**. La ricerca storiografica e d'archivio svolta da **Marco Rossi**, libero ricercatore, nel libro "**La battaglia di Livorno. Cronache e protagonisti del primo antifascismo (1920-1923)**" ricostruisce questa storia di resistenza popolare. Il libro è edito dalla **BFS** di **Pisa** e può essere richiesto nelle librerie oppure direttamente alla casa editrice: **info_bfsedizioni@bfs.it**. *Info su <https://bit.ly/49yNTSC>*

SITAR - Ad **Ottobre 2023**, **Anoushka Shankar** ha pubblicato il nuovo disco, **Ch. 1: Forever. For now**. **Anoushka Shankar** è unanimemente riconosciuta come una delle più significative interpreti della tradizione indiana. In questo nuovo disco, **Anoushka** rafforza la sua fama di virtuosa del **Sitar**, lo strumento multicorde tradizionale indiano. In linea di principio, **Anoushka** dovrebbe temere solo la concorrenza di un altro famoso virtuoso: **Ravi Shankar**: ma questo è suo padre e maestro e i due non sono mai stati in competizione. Le atmosfere eteree di questo nuovo disco sono tutte da ascoltare facendo attenzione ad impedire alle parole, comprese quelle di questa segnalazione, di interferire con esse. *Info su <https://bit.ly/3RpHa56>*

THERAN - Il 2023 è stato ricco di film impegnati. Diverse pellicole di denuncia italiane hanno registrato successi di pubblico imprevisi. I registi e le registe

hanno potuto promuovere le loro opere ai più prestigiosi eventi internazionali. Questa è una fortuna riservata solo ad artisti che vivono in un paese libero. **Ali Asgari** è, invece, un regista iraniano a cui il regime ha vietato di uscire dal paese e di girare nuovi film. **Alireza Khatami**, invece, è un regista iraniano che però vive in **Canada**. **Ali** e **Alireza** sono gli autori di "**Kafka a Teheran**", un film composto di episodi di vita quotidiana in **Iran**: il disoccupato a cui viene richiesto di conoscere le sure del **Corano** a memoria per poter trovare lavoro, o il regista a cui viene riscritto, d'ufficio, il copione per adeguarlo ai voleri divini. Gli episodi sono 9. Sembra che **Ali** e **Alireza** non debbano inventarsi niente per creare un'opera di denuncia di un regime ormai soffocato dalla propria irrazionalità. Ed è un miracolo che quella terra violentata sia in grado di creare opere artistiche di altissimo valore, molto vicine, nello spirito, a quel neo-realismo di cui gli italiani sono stati i maestri per eccellenza. *Info su <https://bit.ly/3TrtFEy>*

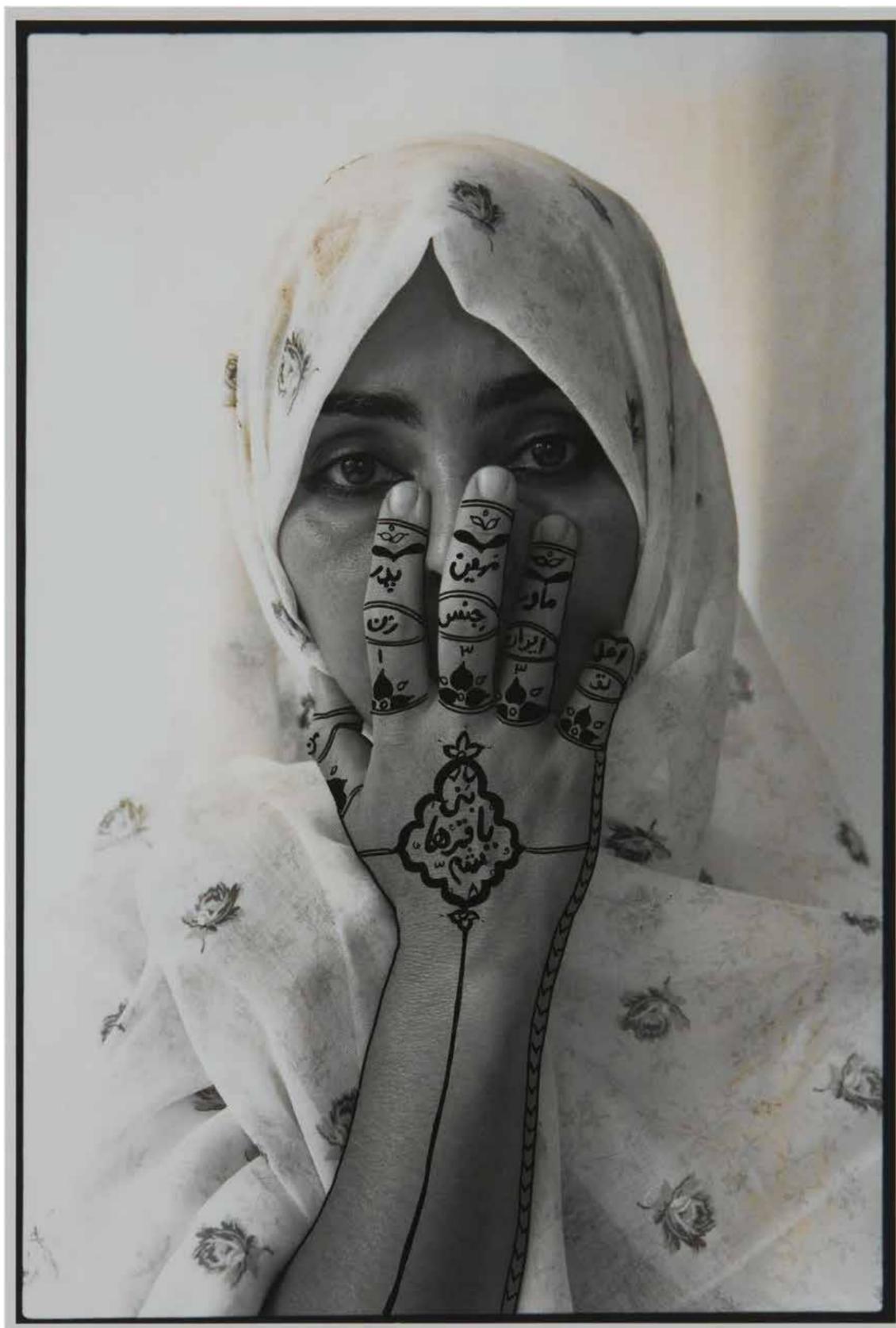
USURPATE - La rimozione del contributo delle donne alla storia del sapere non ha solo prodotto narrazioni incomplete o parziali: in alcuni casi, non pochi, ha proprio tramandato storie sbagliate. È il caso di **Rosalind Franklin** che produsse le prove inconfutabili della struttura a doppia elica del **DNA**, ma il cui nome è scomparso a favore di quello di **Watson** e **Crick**, dotati di ego ipertrofici. Meno nota è forse la storia di **Lise Meitner**, che scoprì la fissione nucleare. Il **premio Nobel** venne attribuito esclusivamente al suo mentore maschio (di cui non mi va di ricordare il nome), e circa un secolo dopo, in un film hollywoodiano campione di incassi sulla vita e vicenda di un altro maschio (di cui non mi va di ricordare il nome) che riuscì a costruire la bomba atomica, **Lise Meitner** non viene mai evocata. Il Podcast "**Noi, chimiche coraggiose**" prodotto da **Federchimica**, fa un pò di giustizia e mette a disposizione di ognuno alcune di queste storie emblematiche. *Info su <https://bit.ly/3GR2dZi>*

VIOLENZA - La disparità di genere è un fatto incontrovertibile. Eppure, qualcuno ancora non la vede. Ci ha pensato un gruppo di sei donne, allora, a mettere in chiaro i punti chiave della questione, vivisezionando ogni aspetto della condizione femminile di oggi. Il podcast "**Voci contro la violenza**" è composto da 6 episodi i cui titoli sono: violenza psicologica e stalking sulle donne, i media e la violenza sulle donne, violenza finanziaria sulle donne, rappresentazione della donna nei media, diritti riproduttivi delle donne, femminicidio. Dopo aver ascoltato tutti gli episodi, sarà difficile per chiunque negare ancora l'evidenza. *Info su <https://bit.ly/3GKKTtT>*

ZAPPA - Il 4 Dicembre di trent'anni fa moriva **Frank Zappa**, uno dei più irriverenti musicisti della storia della musica leggera... leggera per modo di dire! Musicista raffinato e coltissimo, dichiara da subito guerra alle case discografiche rivendicando il diritto di creare e suonare indipendentemente dalle mode e dalle vendite. Uno dei suoi dischi più apprezzati, **We are only here for the money** (tr.: siamo qui solo per i soldi) si prende gioco addirittura dei **Beatles**. Ancora oggi i suoi dischi sono inclassificabili, inconsueti, a volte difficili da ascoltare. Ma sorprendono sempre; non annoiano mai. Lo ricordiamo, allora, certo per la musica, ma anche per quell'atteggiamento libertario e anarchico che l'ha prodotta, doti di cui oggi si sente molto la mancanza. Non solo in musica. *Info su <https://bit.ly/3RlIIsn>*

a cura di **FELICE SIMEONE**

🎭 **Opera di Shirin Neshat**



Università e pecore

Un libro a fumetti ripropone l'analisi sempre attuale di Don Milani: è la società classista a riprodurre da generazioni ignoranza e povertà

JACOPO STEFANI

Università e pecore. Vita di don Lorenzo Milani è il titolo dell'ultimo libro illustrato di Alice Milani, una biografia del suo prozio. Lo scorso 27 novembre si è tenuta una mostra delle tavole presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, che ha poi aperto la maestosa Sala azzurra ad alcune riflessioni.

Don Milani è uno dei profeti inascoltati dell'Italia del Dopoguerra. Il libro racconta tutto: la conversione e la scoperta della drammatica carenza culturale che segna il popolo italiano; la pratica di una vita intera di scuola gratuita, non confessionale, a tempo pieno; l'esilio nella sperduta parrocchia di Barbiana, dove Milani continuerà a dedicarsi ai figli dei contadini fino alla morte.

Università e pecore era il titolo informale di una sua lettera, in cui don Milani spiega come funzioni il classismo connotato all'alta cultura: per generazioni i benestanti hanno sfruttato il lavoro di famiglie dei contadini; poi, nell'epoca del boom economico, il figlio borghese potrà

studiare all'università fino a trent'anni, lucrando, inconsapevole, su ingiustizie secolari.

Naturale intitolare *Università e pecore* il pomeriggio di riflessioni fiorite intorno alla mostra. L'idea è sorta dal basso, il lavoro svolto da volontari: come l'evangelico cammello dalla cruna dell'ago, il punto di vista delle pecore è salito in cattedra. Così è stato possibile, fra gli altri, dare la parola a Edoardo Martinelli, allievo di don Milani, con un contributo sulla necessità di capire il messaggio del suo maestro, lontano da ogni retorica e idolatria.

Ma soprattutto, in una delle massime istituzioni accademiche europee, è stato possibile sentire la voce di Padre Alex Zanotelli, storico missionario a Korogoch, baraccopoli di Nairobi. Zanotelli è un altro profeta inascoltato, qualcuno che è riuscito a trovare in un angolo della periferia del mondo il vero senso della sua vocazione.

Il suo è stato un discorso forte, quasi disperato. È lacerante sentire il racconto di vite falciate giovanissime da un Moloch impersonale, per la cui logica

capitalistico-geopolitica nessuno è responsabile, ma che tutti finiscono per servire. Alimentando una montante risacca di misantropia e darwinismo sociale che mina ogni speranza di un futuro di pace e sostenibilità.

La giornata di Pisa si conclude con un avvertimento molto pesante da portare, una denuncia dolorosa da sentire. Ma il solo fatto che persone comuni, rimboccandosi le maniche insieme, abbiano realizzato una cosa del genere, indica anche altro: se chi vuole un mondo diverso torna a scuotersi, forse non tutto è perduto.

una tavola dal libro
di Alice Milani,
edito da Feltrinelli



**CYBER
BLUFF**

GINOX

L'estetica inquieta

In un bel libro uscito da poco, "Exit reality", Valentina Tanni, storica dell'arte, analizza alcune "estetiche di Internet", quei linguaggi visivi e sonori che, a ondate e correnti, caratterizzano il divenire della rete.

I "meme", per esempio, che noi stessi riutilizziamo, sono spesso frutto di un'estetica non del tutto casuale. Foto a bassa qualità, l'utilizzo di pochi colori, spesso sgargianti, quasi fastidiosi alla vista, il montaggio di elementi surreali tesi a creare una sensazione di confusione, uniti a elementi ironici che ne favoriscano la circolazione. Sono scelte estetiche maturate su sensibilità comuni sorte nelle chat o nei commenti di un post. Potrebbero applicarsi alla corrente "weirdcore", che magari non avete mai sentito nominare, ma sicuramente uno dei tanti meme che avrete utilizzato realizzava proprio quel tipo di estetica.

Qualche anno fa sono saltate fuori le cosiddette "backrooms", ovvero immagini o video di spazi normalmente pieni di persone, completamente vuoti: corridoi di grossi uffici dai muri gialli deserti o elementi architettonici che terminano nell'acqua laddove invece ti aspetteresti un prato, un pavimento, un tappeto. Immagini surreali, in cui tutto sembra calmo e placido, ma troppo, come se un pericolo imminente incombesse.

Le strade di Campi Bisenzio la notte dopo l'alluvione sembravano una "backroom" inverata, a chiarire come quell'estetica dell'inquietudine che caratterizza spesso la rete nasca da immagini che abbiamo già visto e da situazioni che l'essere umano subisce e crea nella realtà e poi proietta sublimandole come fantasmi in rete.

**FEMMI
NISMI**

MARTA BENETTIN

Otto buoni propositi

Ho letto che le buone abitudini che si iniziano a gennaio sono quelle con la più alta probabilità di essere portate avanti (fior fiori di specialisti ci potranno spiegare il perché). Allora propongo di iniziare bene l'anno con dei propositi femministi alla portata di tutti:

1. Non usare più l'articolo davanti ai nomi di donna, se non abiti a Milano (dove si usa anche per i nomi maschili): Sara, Anna, Giulia invece che la Sara, l'Anna e la Giulia.

2. Se chiami le donne "signore", allora gli uomini saranno "signori" e non avv., dott., arch., ing.

3. Declina le professioni e i ruoli delle donne sempre al femminile. La capitana, l'avvocata, la giudice. Così come diresti il lavandaio, l'ostetrico o l'educatore al nido.

4. Non ridere alle battute sessiste. Poi, se ci riesci, rispondi "non l'ho capita..." di solito mette a disagio chi l'ha detta.

5. Dedica del tempo alla formazione: più ne sai di femminismo, meglio puoi fare. Leggi libri e articoli, guarda film. Non tutto deve essere per forza noioso, si impara anche divertendosi (un esempio i film "Barbie" e "C'è ancora domani").

6. Quando senti una donna dire "mio marito/compagno/fidanzato mi aiuta in casa", ricordale che in casa ci vivono insieme, lui fa semplicemente la sua parte, non "aiuta".

7. Prendila con allegria: c'è bisogno di femministe e femministi. Essere stressati e intransigenti con chi la pensa diversamente o non sente necessità di essere femminista è controproducente per te e per gli altri.

8. Ricordati: non devi reclutare né convertire, ma chiedere rispetto e, al limite, raccontare la tua esperienza.

**FIRENZE
RIBELLE**

RICCARDO MICHELUCCI

Nostalgia di Terzani

Quanto ci servirebbe oggi la sua voce libera, forte, autorevole. Le sue cronache sincere e cariche di empatia per le vittime. Dopo aver attraversato con il suo taccuino e la sua macchina fotografica alcuni dei principali eventi mondiali del Secondo dopoguerra, Tiziano Terzani fece appena in tempo a vedere l'inizio della cosiddetta "guerra al terrorismo" scoppiata dopo l'11 settembre. A denunciarne le menzogne, le nefandezze, le ipocrisie. A comprendere che stava iniziando anche lo smantellamento dei pilastri del diritto internazionale, un processo che ha assunto una forma compiuta dopo il 7 ottobre, con la mattanza di civili a Gaza.

Nato nel rione popolare di Monticelli, figlio di una sarta e di un operaio comunista, Terzani era riuscito a diventare uno dei più grandi reporter del XX secolo, abituato a ricercare la verità con ostinazione, ad approfondire minuziosamente le proprie fonti, a osservare la storia mentre stava per compiersi, interrogandosi sui fatti con grande sensibilità e profondità spirituale. Nel 2002, quando scoprì di avere un tumore all'intestino, colse la malattia come un'opportunità invece che come una sciagura, e nel libro "Un altro giro di giostra" raccontò le tappe della sua odissea terapeutica e spirituale, alla ricerca di una guarigione non solo fisica. Riuscì a farlo restando uno straordinario reporter.

La sua è stata una lezione umana, prima ancora che giornalistica, che ci ha insegnato una virtù che nel mondo occidentale è sempre più rara: la necessità di recuperare il senso della misura, saper guardare alle cose come sorelle e non soltanto come a semplici oggetti di possesso.

Dipendenze e **solitudine**

Prosegue la nostra inchiesta sui Ser.D. “La grande opera del McTadone”
È forte la disillusione di chi riceve soltanto farmaci e silenzio invece di aiuto

FRANCESCO MARTINELLI
disegno di LIBERO MEZZANI

Per un tossicodipendente a volte la vita è come una sigaretta, più si aspira per avere piacere e prima finisce. La motivazione per cui nasce questa ricerca di soddisfazione immediata, come dicevamo nell'articolo pubblicato a novembre, è da anni diventata materia di studio tra svariate discipline. La maggior parte di queste concorda nel trattare il problema come una malattia; il SER.D (il servizio pubblico a cui ci si rivolge per uscire dalla dipendenza) tende ad affrontarlo con la psichiatria. Tuttavia, nelle statistiche riferite al 2022 forniteci dall'Azienda Usl Toscana centro si riscontra che i consumatori di droga, alcol o i giocatori di azzardo sono soprattutto persone con un'occupazione lavorativa stabile, il che difficilmente lascerebbe intuire un bisogno di

cure psichiatriche. Per chi fa uso di sostanze illegali si ricorre, infatti, a medicinali come metadone, subuxone o benzodiazepine, rimedi che male si accordano con la guida o l'utilizzo di macchinari da lavoro e via dicendo.

In più la maggior parte degli utenti del SER.D intervistati riportano un sentimento di solitudine e depressione che chiederebbe una maggior attenzione da parte di operatori come assistenti sociali, psicologi o educatori, piuttosto che un semplice trattamento farmacologico. Esiste poi invece una minoranza che si accontenta di usufruire del servizio come uno sportello dove ritirare la medicina che risolve il

problema dell'astinenza, senza porsi ulteriori domande. Anche in quest'ultimo caso però ci viene riferito che la scelta è

spesso dettata da una disillusione nei confronti del servizio e, di conseguenza, una ricerca di pratiche da “autodidatta” per uscire dal tunnel definendo tutto il resto come “una perdita di tempo”. Sull'efficacia di queste pratiche ci asteniamo dal giudizio, ma fanno comunque nuovamente pendere l'ago della bilancia dal lato di chi nutre dubbi sulla gestione attuale del servizio, che rende il dipendente sempre più un paziente da curare con medicinali e investe sempre meno in altri tipi di sostegno.

Una disillusione che si può comprendere, quando si viene a conoscenza dell'esistenza di una lettera inviata oltre un anno

fa al SER.D del Quartiere 5. A scrivere sono i familiari degli utenti del servizio ora sito nel Quartiere 1, in Borgo Pinti. Vi si legge la richiesta di spiegazioni sullo spostamento del presidio - che pare ormai definitivo - e che però fa saltare il principio della territorialità con pessime ricadute per chi ha difficoltà a spostarsi e magari abita in zone periferiche come Le Piagge. Questa lettera non ha mai ricevuto risposta e sembra essersi persa chissà dove, chissà come.

Prima di scrivere abbiamo chiesto inutilmente conto alla direttrice del presidio SER.D.. Ancora nessuna risposta. L'omertà che spesso viene attribuita al tossico si riflette su chi dovrebbe averne cura. Viene da chiedersi se poi in fondo, come nella maggior parte dei casi, non sia meglio prevenire anziché curare, confidando perlomeno nel fatto che la cura non sia peggiore del male.



Noi, anticorpi al fascismo

Il flop di Salvini e dei suoi sodali razzisti nella Firenze della GKN

CRISTIANO LUCCHI

Sono gli scout a ricordare a Salvini & Co. che Firenze è Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza e per la guerra di liberazione contro il nazifascismo: lo hanno fatto nel momento in cui si sono opposti al meeting dell'estrema destra europea che è andato in scena alla Fortezza da basso lo scorso dicembre. Hanno ricordato a tutti Spartaco Lavagnini, Idy Diene, Samb Modou, Diop Mor, accomunati dall'essere stati assassinati, ad un secolo di distanza tra loro, proprio dai fascisti. Molti definiscono questa cricca ‘sovrana’ o ‘populista’, ma la piazza che si è opposta all'evento, a partire da Firenze Antifascista, ha le idee decisamente più chiare e usa i termini giusti: fascisti e razzisti. Come ben ricorda Aurelien Mondon, docente di scienze politiche all'Università di Bath, “l'uso di ‘populista’ al posto di termini più precisi, ma anche stigmatizzanti, come ‘estrema destra’ o ‘razzista’ agisce come una legittimazione chiave di questi partiti e dei loro leader”. Indicando allo stesso tempo che “i processi di normalizzazione e sdoganamento nei media della politica di estrema destra dipendono dai media mainstream, più che dall'estrema destra stessa”. Insomma, l'antifascismo militante, in grado di definire con precisione l'avversario politico,

è in questo momento più utile rispetto a quello, spesso liturgico e privo di anima, delle giornate istituzionali.

L'incontro salviniano è stato un flop, anche i soci del gruppo parlamentare Identità e democrazia, Le Pen e Wilders, sono rimasti a casa. L'ennesimo posizionamento contro Meloni e Fratelli d'Italia, ormai quasi assorbiti dalle politiche di austerità della Commissione europea, si è concretizzato con le parole di odio di ‘razzisti’ e ‘fascisti’ contro i migranti e ribadendo il loro negazionismo climatico.

Al corteo antifascista c'erano anche i lavoratori del Collettivo di fabbrica Gkn. Lottano da due anni e mezzo contro padroni e istituzioni che cancellano i loro diritti costituzionali. Lo fanno praticando solidarietà e intessendo relazioni e convergenze con chi è convinto che la politica serva a risolvere i problemi della società e non a garantire i profitti di coloro che - in altre epoche - seppero usare proprio i fascisti, armati di manganello, pur di esercitare il potere economico e finanziario derivante dallo sfruttamento dei lavoratori. Si tratta dello stesso potere che ora li vuole fuori dalla fabbrica, probabilmente per lasciare libero il campo alla speculazione immobiliare. Come andrà a finire non lo sappiamo. Dal primo gennaio non sono più ufficialmente dipendenti di QF ma quella scadenza non l'hanno aspettata

da soli. La notte del 31 dicembre l'hanno passata in fabbrica, insieme alle realtà solidali, per una serata di protesta, concerto e veglia che loro stessi hanno chiamato “una gioiosa barricata”.

Nelle stesse ore in cui Salvini usava Firenze per la sua propaganda, Carola Rackete, candidata anch'essa alle elezioni con un'altra idea di Europa, visitava proprio l'auspicata “fabbrica socialmente integrata” ex Gkn, nella quale i lavoratori fatti fuori dal capitale hanno elaborato un piano industriale ispirato al rispetto dei diritti sociali e alla giustizia climatica. Rackete è tra le poche persone che ha sfidato Salvini con i fatti e nel merito. Nel 2019 salvò 53 migranti nel Mediterraneo con la sua Sea Watch e li portò a Lampedusa, disobbedendo, novella Antigone, alla legge dell'allora ministro degli interni. Per aver sottratto alla morte quelle persone fu da lui definita “criminale” e messa alla gogna dei benpensanti italiani.

Tutto si tiene nella freddezza e solare domenica fiorentina, anche la speranza

di un ritorno della politica al servizio dei bisogni delle persone e del rispetto per l'ambiente. In una società dove il capitale ancorato al fossile ha devastato l'unico pianeta di cui disponiamo, in un contesto in cui destra e sinistra non dovrebbero essere per niente la stessa cosa, l'antifascismo è praticabile in mille modi, ad ognuno sta trovare il proprio.



Comandi e disciplina

Palestre scolastiche per corsi di ginnastica militare? Anche no, grazie

BEATRICE MAZZONI

Ginnastica militare nella palestra della scuola media Redi di Bagno a Ripoli? Ebbene sì, dato che accade dall'autunno del 2021 cioè da quando la palestra comunale ha iniziato ad accogliere, in orario extrascolastico, i corsi di questa pratica "rivolta a giovani adulti". La notizia, passata inizialmente in sordina, adesso sta sollevando polemiche e dure critiche, visto che si tratta di un'iniziativa che lascia evidenti dubbi circa la sua attinenza con un ambiente educativo e formativo come quello di una scuola pubblica.

Da parte sua il consiglio d'istituto della Redi ha bocciato la decisione del Comune - che concede l'uso degli edifici scolastici - e ha chiesto che alla ginnastica militare sia trovata un'altra collocazione. In sindaco tuttavia ha definito la pratica "del tutto innocua" meravigliandosi del polverone suscitato.

A stretto giro sono dunque arrivate richieste di spiegazioni all'Amministrazione Comunale sia da parte dell'Anpi di Bagno a Ripoli che dal Centro Studi di educazione alla socialità Marcello Trentanove (storico direttore didattico di Bagno

a Ripoli dal 1962 al 1990, considerato tra i principali fautori del cambiamento del mondo scolastico).

"Ordini urlati e disciplina - scrive l'Anpi - vengono definiti, in questo tipo di ginnastica, essenziali per dare la necessaria spinta a ciascun partecipante. Abbiamo letto che lo scorso anno a Pisa ci fu un tentativo analogo, al quale però fu risposto picche da numerose associazioni; e anche dal collegio dei docenti della scuola 'Fucini', nei cui locali avrebbe dovuto tenersi questa iniziativa". "Siamo per una scuola che non faccia riferimento alcuno ad elementi militareschi - conclude Anpi - e pensiamo che l'attività sportiva in quanto tale debba invece, anche quando è competizione, far prevalere l'idea del gioco a quella della irreggimentazione e del combattimento".

Dello stesso tono le dure critiche del Centro Studi: "A nostro modo di vedere, concedere l'uso delle strutture scolastiche, da parte dell'Amministrazione Comunale, per esercitare ad attività fisiche di carattere militare i nostri studenti e i cittadini volontari è assai riprovevole. Si tratta di una decisione che contrasta fortemente con il ruolo reale della funzione formativa che dovrebbe avere come scopo fondamentale la conoscenza e l'apprendimento razionale richiesti dalle trasformazioni sociali, economiche e politiche che caratte-



rizzano il nostro tempo. Rinunciare a prendere atto di questa non rinviabile esigenza vuol dire compromettere pesantemente il futuro delle

nuove generazioni, rendendole impreparate a gestire le sfide e le necessità imposte dal nuovo ordine sociale".

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

La forza della Luna

Per superare i momenti difficili che molto probabilmente ci aspettano, dato il perdurare del gioco perverso di riempire gli arsenali svuotando i granai, dobbiamo personalmente renderci autonomi sul piano energetico non trascurando nessuna fonte di energia rinnovabile, dai residui delle patate, che si continua ancora a bruciare nei campi, alle onde del mare. Ma, se per le necessità domestiche è relativamente facile affrancarsi dal bisogno, per i vecchi progetti pensati in momenti di esuberanza energetica come il Mose si deve ricorrere a risorse planetarie.

Oggi come oggi, per azionare le paratie che proteggono Venezia dalle alte maree eccezionali, c'è bisogno di tanta energia che si ottiene bruciando un botto di petrolio, che produce grandi quantità di anidride carbonica, e questa a sua volta aumenta l'effetto serra che innalza il mare... e Venezia va ai pesci. Filastrocca che ritroviamo anche in altre situazioni, come nell'impiego delle idrovore delle bonifiche.

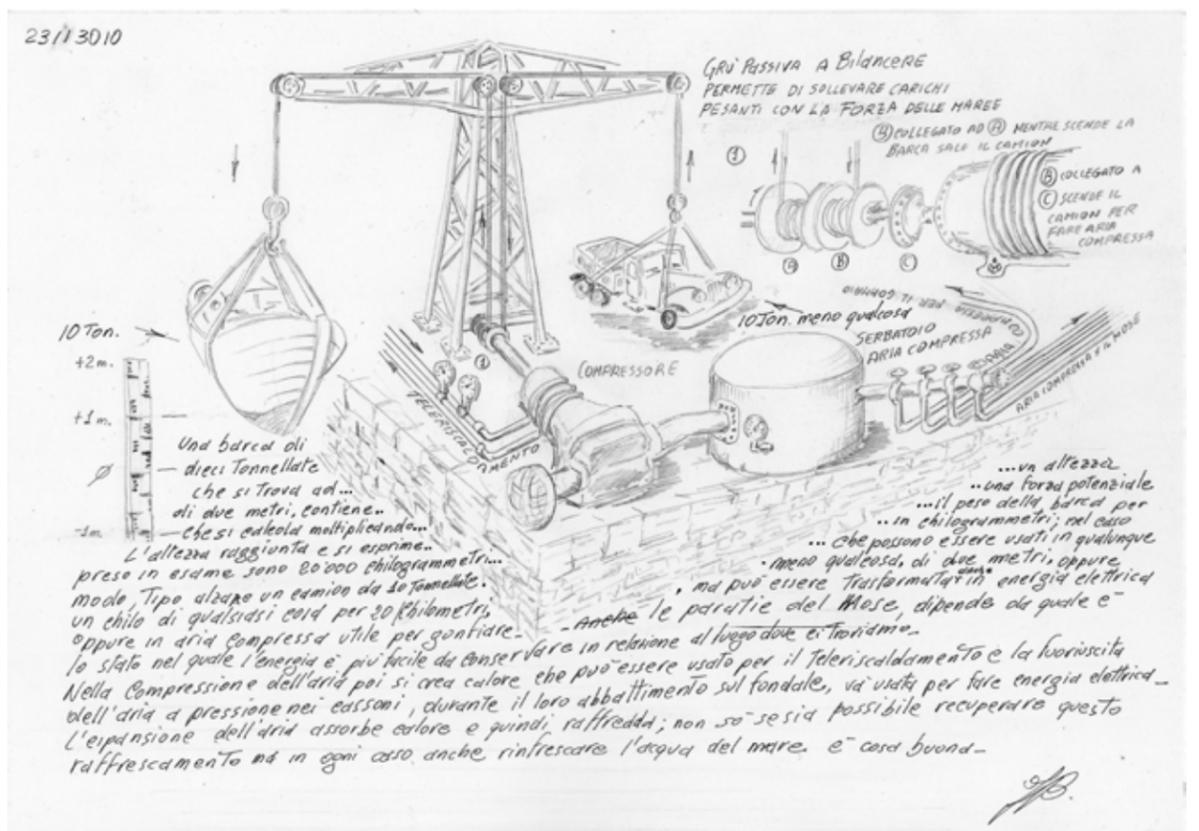
La Luna lavora in silenzio, e quasi non ce ne accorgiamo, ma è lei che tutti i giorni fa crescere il mare e poi lo lascia

cadere dopo che è passata. È un fenomeno che in molti luoghi è appena percettibile, in altri enorme: nell'alto Adriatico, nei giorni di massima, la marea ha un'escursione di due metri, due volte al giorno, e con la marea salgono e scendono barche e navi di ogni grandezza e tonnellaggio. La Luna non fa nessuna fatica a far salire tutto quello che galleggia, è vero che spesso si fa aiutare dal Sole, ma resta lei il motore di un fenomeno che sorprende solo i poeti, quando invece sfruttare la discesa dei vascelli per fare l'aria compressa per gonfiare le paratie sarebbe, a me pare, a portata di mano.

Ricordi e Lacrime - Stefano Spadi

Ora...
vaga la mia mente
su immagini sfocate
di sere ormai distanti
Torna...
l'eco, dolcemente,
di frenetiche risate
ch'adesso sono pianti

Mentre...
campane che, festose
scandiscono rintocchi
d'una mattina in festa
Sento...
scendermi, copiose
due lacrime dagli occhi:
tutto ciò che mi resta.



DIRITTI

Apartheid
in Palestina

L'apartheid non è tutta uguale e soprattutto non lo possono essere le strategie per portare a un suo superamento. Risulta evidente guardando all'apartheid in Palestina, riconosciuta dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani, giunta fino al dramma degli oltre 20mila morti dall'inizio dell'eccidio. A rispondere a chi auspica una "soluzione sudafricana" per Gaza e quindi a una pacificazione democratica tra i due gruppi etnici, è lo stesso governo del Sudafrica, che ha ritirato il proprio ambasciatore in Israele e chiesto l'arresto internazionale di Netanyahu per crimini contro l'umanità. Tra tutte le differenze tra le due situazioni, ne spicca una: i rapporti di forza. Il Sudafrica bianco aveva bisogno dei lavoratori neri, Israele non ha bisogno dei palestinesi.



MAI PIÙ SENZA

Un supercaccia
ci proteggerà

Mentre dilagano guerra, emergenza climatica e povertà, è difficile rispondere alla domanda: che cosa ti farebbe sentire più sicuro? Uno stato sociale degno di questo nome? Una politica di pace e disarmo? Una riconversione ecologica dell'economia? Per tanti di noi è complesso definire le priorità, mentre per i governi la risposta è semplice: armiamoci sempre di più! Così, il ministro Crosetto ha pensato bene di affrontare l'escalation bellica mondiale, assicurando subito le italiane e gli italiani: il nostro sistema di difesa aereo non era sicuro ma ora, con la firma dell'accordo sul Global Combat Air tra Italia, Giappone e Regno Unito, possiamo dare il via alla costruzione di un jet supersonico di sesta generazione. E voi? Vi sentite più sicuri adesso?



LA FOTONOTIZIA

Senza mettere un freno alla rendita
non si ferma l'espulsione degli abitanti
Spolpare Firenze

CRISTIANO LUCCHI

Una coppia di ottantenni, Adua e Roberto, e una madre ultranovantenne con figlio disabile. Sono le ultime due famiglie, nel momento in cui scriviamo, ad essere state espulse dal centro cittadino, dove da decenni abitavano in Borgo Pinti pagando regolarmente l'affitto. Così vanno le cose a Firenze al tempo della gentrificazione selvaggia: il proprietario ha scelto di sacrificare la vita di due anziane famiglie per mettere a rendita i due appartamenti che, una volta ristrutturati, andranno su Booking o Airbnb, a disposizione dei ricchi che giungono qui da tutto il mondo.

Per curiosità siamo andati a vedere sulle due piattaforme se ci fossero affitti turistici nelle case confinanti e abbiamo trovato, a pochi metri di distanza, due Luxury Apartment che garantiscono una rendita rispettivamente di 350 e 425 euro a notte. Si tratta di 10.850 e 13.175 euro al mese, cifre che nessun lavoratore può garantire come pigione ai proprietari esosi che stanno uccidendo il tessuto vivo di questa città nell'indifferenza delle istituzioni. Le amministrazioni pubbliche, ad ogni livello, paiono buone solo a concionare promesse sui giornali (soprattutto a sei mesi dalle elezioni comunali ed europee) ma non ad agire con atti che impediscano questo scempio.

Laura Grandi, segretaria regionale toscana del Sunia, il sindacato degli inquilini che da sempre ha un punto di vista privilegiato sul fenomeno, è intervenuta confermando quanto scriviamo: "Gli sfratti sono da sempre una piaga della nostra città, ma da qualche tempo la situazione sta addirittura involvendo in maniera drammatica. Famiglie che pagano l'affitto regolarmente, vengono 'invitate' a lasciare casa a contratto scaduto. Continuiamo a lasciare le mani libere alla rendita e non comprendiamo che si stanno lasciando indietro i più deboli e fragili". E noi che ci eravamo illusi che la politica servisse proprio a garantire un equilibrio tra i vari attori che vivono, lavorano e abitano la città.

Il processo di gentrificazione che sta colpendo Firenze ha dei responsabili con dei nomi e dei cognomi, li possiamo vedere ancora assisi a Palazzo Vecchio. Scrive su 'La Città invisibile' l'urbanista di perUnaltracittà Ilaria Agostini: "Proviamo a contestualizzare. Quando nel 2014 il sindaco Renzi lascia le leve del governo cittadino al suo vice Nardella, Firenze è indirizzata verso un'economia turistica di carattere monoculturale. Il ruolo della città nel turismo culturale - in forte crescita a scala planetaria - le apre infatti scenari di forte attrattività nei confronti di attori economici internazionali. Le holding non tardano a irrompere con prepotenza sulla scena. La città, world top destination, è oggi stretta d'assedio da parte di forze mercantili espressione di quel 'capitalismo oligarchico' che concentra il potere di conformare lo spazio fisico e politico nelle mani di poche società private, mettendo in pericolo democrazia e pianificazione. In una città nella quale la storia è messa a reddito, il centro antico diviene così una miniera d'oro, pura astrazione di mattoni e rendita". A provare a mettere un po' di sabbia in questo ingranaggio è stato il Comitato referendario Salviamo Firenze che ha raccolto 11.283 firme totalmente ignorate dal sindaco Nardella. Lo stesso sindaco durante il suo mandato ha girato le fiere internazionali del lusso immobiliare con la famosa brochure 'Florence city of the opportunities - Invest in Florence'. Nel 2024 lascerà Firenze alla ricerca di un riposizionamento in Europa o alla guida del Pd.

Intanto a 'riposizionarsi' - fuori città - saranno soprattutto gli abitanti del centro storico sfrattati dagli effetti di questa deliberata attrazione di capitali speculativi. A farne le spese oggi sono Roberto e Adua, domani chissà. Per avere contezza del fenomeno basta osservare gli impietosi bollettini demografici che registrano i residenti nel Comune di Firenze. Si passa dal picco di 382.808 abitanti nel 2015 (ah! le coincidenze) al crollo dei successivi anni, fino ad arrivare ai 366.993 censiti nel settembre 2023.

SALUTE

Il costo dei farmaci

Il Banco farmaceutico segnala un aumento del 10% della povertà sanitaria, contando un totale di 427.177 persone che si sono dovute rivolgere ad una realtà assistenziale convenzionata con il Banco, per ricevere gratuitamente farmaci e cure. Il dato è contenuto nel report dell'Osservatorio sulla povertà sanitaria, che riporta anche altri allarmanti numeri: nel 2022 la spesa farmaceutica totale è aumentata del 6,5% rispetto al 2021 e solo il 55,9% di questa è stata a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Ossia, quasi la metà dei soldi spesi in medicine, sono stati tirati fuori di tasca propria: quasi 10 miliardi e un aumento del 7,6%. Se poi si aggiunge che molti di questi cittadini non hanno neanche il medico di base, non conoscono i propri diritti in materia di salute e non hanno una rete a cui rivolgersi per cercare una soluzione alternativa, il quadro è ancora più chiaro: se sei povero è più facile che rinunci a visite specialistiche e in genere a farti curare e, se sei povero, è anche più facile che ti ammali, a causa delle condizioni di vita e di lavoro.



NATURA

Ladri di biciclette

Vi ricordate il film di Vittorio De Sica? Più o meno l'inizio è quello: biciclette rubate a chi ha solo quel mezzo per lavorare. Però il colpevole, stavolta, non è un altro disgraziato ma un Sindaco, niente meno. Un Sindaco di Fratelli d'Italia. I fatti risalgono al novembre 2020, quando il primo cittadino di Striano, durante una ronda di controllo, fece rimuovere cinque biciclette parcheggiate davanti al municipio da altrettanti lavoratori immigrati, che le usavano per lavorare come ambulanti, fatto noto a tutti nella piccola cittadina in provincia di Napoli. Inizialmente la Procura aveva contestato anche l'aggravante di discriminazione razziale e allora il Sindaco è stato condannato per furto di biciclette.



Come sostenerci

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. **Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.**

Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché i senza dimora abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e coperte per chi dorme in strada.

Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario), con un bonifico postale sul conto 20267506 o tramite l'IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506 intestati all'Associazione Periferie al Centro. La causale da usare è **Abbonamento Fuori Binario**. Ricorda di scrivere il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org.

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

- ▶ **ABBONAMENTO BASE**
29 euro 11 numeri tutti per te
- ▶ **ABBONAMENTO DONATORE**
49 euro 11 numeri per te, altri 11 in regalo a chi vorrai
- ▶ **ABBONAMENTO STRAORDINARIO**
99 euro 11 numeri per te; 11 da regalare a chi vorrai; 3 libri da scegliere tra quelli pubblicati dall'editore Periferie al Centro

Dove trovarci

In strada

- Berisa Sabit in Viale XI Agosto
- Cezar Toma in Oltrarno
- Clara Baldasseroni a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Comitato Stanescu in Piazza Santissima Annunziata e Piazza San Marco
- Cristina Niccoletti in zona Rifredi, Coop Statuto
- Danila Remus alla tramvia di Santa Maria Novella
- Francesco "Fraska" Martinelli in zona Rifredi, Coop Statuto
- Filippo Bartoletti in zona Novoli
- Gheorghe Carolea in zona Ospedale Ponte a Niccheri
- Grafian Stanescu in Piazza Repubblica, Feltrinelli
- Imed Saadaouid in Piazza Tasso e Viale Pratolini
- Jason McGrugan e Anna Vogliazzo nei luoghi amici
- Marzio Muccitelli in zona Talenti e Oltrarno
- Marin Victor in zona San Lorenzo, Duomo, Calzaiuoli
- Mihai Birka in zona Caldine
- Mihai Copalea in Piazza SS. Annunziata e San Marco
- Nanu Ghiocel in zona Sant'Ambrogio, via Pietrapiana
- Raffaele "Balù" Venuto a Livorno, Pontassieve e Mugello
- Robert Ionita davanti alle Esselunga di via Masaccio e di via Milanese
- Silvia Guasti, zona Coop di Coverciano ed Esselunga del Gignoro
- Teodor Stanescu alle Piagge e alla Coop di via Cimabue

Nei luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che accompagnano la crescita dei diffusori di Fuori Binario:

per ridurre i costi di acquisto a loro carico, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un luogo amico da proporre? Scrivici una email a redazione@fuoribinario.org per maggiori dettagli.

- Anelli Mancanti in via Palazzuolo 8
- Caffè La Piazzetta, in piazza Tanucci 11r
- Casa del Popolo 25 Aprile in via del Bronzino 117
- Centro Teatro Internazionale in via V. de Gama 49
- Circolo Il Mandraccio Parrana S. Martino, Livorno
- Circolo Il Progresso in via Vittorio Emanuele II 135
- Circolo Osteria Nuova in via Roma 448, Bagno a Ripoli
- Circolo San Niccolò, in via San Niccolò 33r
- Cirkoloco in via Leto Casini 11
- Comunità delle Piagge in piazza Alpi-Hrovatin 2
- Comunità dell'Isolotto in via degli Aceri 1
- Csa Next Emerson in via di Bellagio 15
- C.S. Lebowski in via de' Vespucci
- Fattoria di Mondeggi sulle colline di Bagno a Ripoli
- Forimercato in via del Guarlone 10r
- Il Melograno in via Aretina 513
- I' Vino a scroscio in via Aretina 44r
- La Scimmia e l'Uva in piazza Tanucci 4r
- Libreria Punti Fermi in via G. Boccaccio 49r
- Londra 12, il Taxi di Consuelo, per le strade di Firenze
- Orto Collettivo in via degli Ulivi 30, Calenzano
- Palazzuolo Strada Aperta in via Palazzuolo 95
- Pantagruel c/o Sollicciano
- perUnaltracittà c/o Parva Libreria in via Alfani 28
- SOMS Insorgiamo - Collettivo Ex GKN in via F.lli Cervi 1, Campi B.
- Villaggio dei Popoli in via dei Pilastrini 45r



Online

www.fuoribinario.org
facebook.com/fuoribinariofirenze
instagram.com/fuoribinariofirenze
redazione@fuoribinario.org



DIRETTORE RESPONSABILE

Cristiano Lucchi

CAPOREDATTORE

Roberto Pelozzi

DESK

Cecilia Stefani, Valentina Baronti

REDAZIONE

Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Clara Baldasseroni, Consuelo Lorenzi, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Francesco Cucchini, Francesco Martinelli, Giampaolo Pancetti, Gian Luca Garetti, Gianna Innocenti, Gilberto Pierazzuoli, Ginox, Giuliana

Mesina, Giuseppe Cazzato, Isabella Mancini, Jacopo Stefani, Libero Mezzani, Lorenzo Guadagnucci, Massimo De Micco, Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Rossella Giglietti, Sabrina Tosi Cambini, Sara Benedetti, Stefania Valbonesi, Valentina Ferrucci, Valentina Nicastro

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Gianna Innocenti

SOCIAL

Barbara Imbergamo, Beatrice Montini, Stefania Orlando

LUOGHI AMICI

Maria Veltri, Lorenzo Nardi, Martina Facchini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Alice Gualandi, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Stefania Orlando, Grazia Cadeddu

SEDE

Via del Leone 76, Firenze - Tel. 055/2286348

La redazione è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.

CREDITI FOTOGRAFICI

Cecilia Stefani (1), Vincenzo Misuri (3), Sandra Giachi e Gianfranco Fabbroni (3), Cristiano Lucchi (4,5,7,11,13), Un Tetto sulla Testa (7).

OBBLIGHI DI LEGGE

Testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393 del 23 giugno 1994. ISSN 2784-9384 Edito dall'Associazione Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Stampa Polistampa, Firenze

ABBONAMENTI

Annuale 29 euro | Ordinario 49 euro | Sostenitore 99 euro

www.paypal.me/fuoribinario | Ccp 20267506

Iban IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

RINGRAZIAMENTI

Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di tre persone speciali: Alessandro De Angeli, Mariapia Passigli e Sondra Latini.

fuori dal tunnel

pagina curata da Silvia Guasti e Jacopo Stefani

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua, se ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso. La redazione si scusa se molti riferimenti degli ultimi mesi non erano corretti. Da questo numero i nostri controlli saranno più rigorosi, e continueremo a lavorare per migliorare la pagina.

PER MANGIARE

CARITAS

Pranzo, aperta tutti i giorni dalle 11, necessaria registrazione
Via Baracca 150/e
☎ 05530609230
Piazza S.S. Annunziata 2
(solo pasti, non si può registrarsi)
☎ 055282263

ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)
Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

VINCENZIANI

Mer 14-16
Via del Ronco Corto 20
Mar 9-12
Parrocchia V. San Bartolo a Cintoia 82 (solo appuntamento)
☎ 0550128846

LA FENICE

Tutti i giorni colazione 9-10,30
Due lunedì al mese pranzo
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466
IN GENERALE anche la Misericordia offre aiuti alimentari attraverso vari canali.
Per saperne di più:
Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30
☎ 055239393
info@misericordia.firenze.it.

PER CURARSI

ANELLI MANCANTI

GENERALE: Lun e Mer 18,30-20
PEDIATRA, DENTISTA, FISIOTERAPIA, OSTETRICA: solo su appuntamento.
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

ASS. NICCOLÒ STENONE

Lun e Mer-Ven
9.30-13.30 e 14.30-17.30
Via del Leone 35
☎ 055214994

L.I.L.A. TOSCANA

Mer e Gio 17-19.30
Via delle Casine 12r
☎ 0552479013

CONSULTORIO FAMILIARE

(su appuntamento)
Lun 15-18, Mer e Ven 10.30-13
Via Villani 21a
☎ 0552298922

AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

Mar 9-12 e Gio 15-18
Via Malcontenti 6
☎ 3457357711

CONSULTORIO MEDICO

Lun-Sab 8,30-11
Piazza Santa Maria al Pignone 3
☎ 0552337844

MEDICI PER I DIRITTI UMANI

(prima assistenza)
Via Leto Casini 11
☎ 3351853361

PER ESSERE ACCOLTE E VESTIRSI (DONNE)

EMERGENZA FREDDO

Da fine dicembre a fine marzo
Info: lafenice@coordinamento-toscanomarginalita.org
PRENOTAZIONI:
Lun-Gio e Sab 8,30-12
Via Corelli 91
☎ 055267701, 3703754195
accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it

PARROCCHIA PIGNONE:

Piazza Santa Maria al Pignone 3
Mar pomeriggio e Mer mattina
☎ 0552337844
accoglienzapignone@fondazione-solidcaritas.it
SAN MARTINO (SCANDICCI):
Via di Scandicci Alto 72
☎ 055250178
scandiccialto@fondazione-solidcaritas.it

ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)
Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

LA FENICE

(segnalazione persone in difficoltà)
Tutti i giorni 9-17
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466

LE CURANDAIE APS

(solo vestiti)
Lun-Ven 9,30-12,30
Ven 9-13
Via Domenico Cirillo 2L
☎ 0555385341

PROGETTO ARCOBALENO

V. del Leone 9
☎ 055280052, 055288150
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI (UOMINI)

EMERGENZA FREDDO

Da fine dicembre a fine marzo
Info: lafenice@coordinamento-toscanomarginalita.org
PRENOTAZIONI:
Lun-Gio e Sab 8,30-12
Via Corelli 91
☎ 055267701, 3703754195
accoglienzainvernale@fondazione-solidcaritas.it
FORESTERIA PERTINI:
Via del Tagliamento 18
☎ 0556533117
foresteriapertini@fondazione-solidcaritas.it
OSTELLO DEL CARMINE:
Piazza Piattellina 1,
☎ 3703754195

ostellodelcarmine@fondazione-solidcaritas.it

ANGELI DELLA CITTÀ

(solo con servizi sociali)
Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

ALBERGO POPOLARE

Tutti i giorni 9,30-12,30
Via della Chiesa 68
☎ 055211632
albergopopolare.fi@divittorio.it

LA FENICE

(segnalazione persone in difficoltà)
Tutti i giorni 9-17
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466

PER PARLARE

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Lun-Ven 9,30-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326

LA FENICE

Tutti i giorni 9-17
Via del Leone 35
☎ 0550510241, 3384846466

ACISJF HELP CENTER

Lun-Gio 9-17,30
Ven 9-13
Via Valfonda 1
☎ 055294635
segreteria@acisjf-firenze.it

LE CURANDAIE APS

Lun-Ven 9,30-12,30
Ven 9-13
Via Domenico Cirillo 2L
☎ 0555385341

ANGELI DELLA CITTÀ

Lun e Mer 10-12,30
Mar 15-18
Gio 10-12
Via Sant'Agostino 19
☎ 3405239889, 3534189595

VINCENZIANI

(su appuntamento)
Mer 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
Lun 9-11,30
Via San Bartolo a Cintoia 82
☎ 0550128846

ANELLI MANCANTI

Lun-Gio 16,30-21
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533
glianellimancanti@yahoo.it

IN GENERALE quasi tutte le parrocchie tramite la Misericordia e la Caritas offrono servizi di ascolto. Per saperne di più:

MISERICORDIA:

☎ 055212222
info@misericordia.firenze.it.
CARITAS:
Lun 9-18, Mar-Ven 14,30-17
Via Faentina 32
☎ 05546389277

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

(su appuntamento)
Giovedì 19-21
Via Palazzuolo 8



Guadagnare qualcosa vendendo il giornale

Cari aspiranti diffusori,

Se state vivendo un periodo di difficoltà potete contattare la redazione allo 0552286348 o via email su redazione@fuoribinario.org per proporvi come diffusori nelle strade e nelle piazze fiorentine (e non solo). Fare lo strillone, vendere Fuori Binario, può permettervi di mettere insieme un po' di denaro contribuendo alla diffusione di un'informazione libera e indipendente. Vi daremo alcune copie in omaggio per provare questa attività e potrete conoscere altre persone, confrontarvi con loro, scambiarsi delle dritte. Avrete un nostro tesserino di riconoscimento, ma continuerete a fare la vostra vita con la libertà di sempre.

La redazione di Fuori Binario

☎ 0552399533

glianellimancanti@yahoo.it

PROGETTO ARCOBALENO

(su appuntamento)
Lun e Mer 18-19,30
Via del Leone 9
055280052
legale@progettoarcobaleno.it

ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635
segreteria@acisjf-firenze.it

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Campo sportivo Cascine del Riccio
Lun, Mer, Ven 9-12
Via del Ponte a Iozzi, 2
☎ 055306091, 3473054954

PARROCCHIA PIGNONE

Mer 8,30-11 (solo uomini)
Piazza S. Maria al Pignone 1
☎ 0552337844

LA FENICE

(Solo per utenti registrati e su prenotazione)
Lun-Ven 9.30-13
☎ 0550510241

INFO DIPENDENZE

PORTE APERTE "ALDO TANAS"

(solo per informazioni)
Lun-Ven 10,30-17,30
Sab-Dom 13,45-18,15 (orario invernale) / 14,45-19,15 (orario estivo)
Via del Romito 19
☎ 0554222390

CARITAS

(con tessera dei centri di ascolto)
Tutti i giorni 9-13.
Via Baracca 150/e,
☎ 055306091

CENTRO JAVA

Lun-Ven 15-19
Ven-Sab: 24-5
Via Pietrapiana angolo via Fiesolana
☎ 0552340884

SALA GIALLA

Via Felice Fontana 22
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
☎ 0553248674

PROGETTO ARCOBALENO

Lun-Ven 9-19
Via Faentina 23
☎ 0558494052
GIOCO D'AZZARDO:
Mar 14-16 e Gio 10-12
Via del Leone 9
055280052
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

L.I.L.A. TOSCANA

(Narcotici anonimi)
Mer e Gio 17-19.30
Via delle Casine 12r
☎ 3389357366

BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

MOVIMENTO LOTTA

PER LA CASA

Ven 17-20
Via dei Pepi 47r
☎ 393 5895698

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA

Lun-Ven 10-17
Via del Mezzetta 1
☎ 055601375

SPORTELLO VANESSA

Per informazioni:
Lun e Gio 17-20, Mer e Ven 9,30-12
☎ 389517141

Per accoglienza:

2° e 4° Sab del mese 9-13
Via Sant'Agostino 6
sportellovanessa@fratellanzamilitare.it

ACISJF HELP CENTER

Lun-Ven 9-13 e 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635
segreteria@acisjf-firenze.it

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

(su appuntamento)
Lun-Ven 9-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326
donnaenosotras@gmail.com

PROGETTO ARCOBALENO

(per sfruttamento)
Progetto "Spazio intermedio"
Mar e Gio 13,30-16
Via dell'Agnolo 5
☎ 055284823
arcobaleno@progettoarcobaleno.it

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS

Tutti i giorni 9-11.
Via Baracca 150/e,
☎ 055306091

VINCENZIANI

(solo guardaroba)
ACCETTAZIONE:
Lun 9,30-12,30
DISTRIBUZIONE:
Mar 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
☎ 0550128846

CENTRO AIUTO VITA

(ragazze madri su appuntamento)
Piazza San Lorenzo
☎ 055291516



**INSIEME E CON DIGNITÀ
CONTRO LA POVERTÀ**

SOLIDARIETÀ O LIBERA INFORMAZIONE? SOSTIENILE ENTRAMBE!

Sostieni una comunità resistente che vuole cambiare il mondo.
Per farlo prende posizione e ne scrive liberamente, diffonde umanità,
crea cultura e offre un reddito di sussistenza a chi è povero o senza dimora.
Se vuoi dare il tuo contributo sei nel posto giusto. Unisciti a noi.



ATTIVATI OGGI PER

- ✓ Vendere il giornale
- ✓ Scrivere, disegnare, fotografare
- ✓ Promuovere il progetto sui social
- ✓ Scopriti *Luogo Amico*
- ✓ Abbonarti per un anno
- ✓ Donare tempo o denaro
- ✓ Fare comunità

SE VUOI PARTECIPARE

Contattaci
055/2286348
339/6675294



Visita il nostro sito
fuoribinario.org
redazione@fuoribinario.org

